

Diocesi di Roma



L'INIZIAZIONE CRISTIANA DEI BAMBINI A ROMA

VADEMECUM PER I CATECHISTI

Ufficio per la catechesi
settembre 2023

PARTE PRIMA

L'INIZIAZIONE CRISTIANA DEI BAMBINI

Una grande occasione

La catechesi dell'iniziazione cristiana dei bambini, che a Roma viene ancora chiamata popolarmente "il catechismo", occupa molte energie delle comunità parrocchiali, sia a livello di tempo che di impegno di volontari. E giustamente, perché è la più grande occasione che la parrocchia ha di annunciare il Vangelo e di incontrare bambini e adulti.

Secondo i dati diocesani precedenti alla pandemia, la partecipazione ai percorsi proposti dalle parrocchie è molto alta per la catechesi della prima comunione e più modesta per la catechesi della confermazione: nel periodo 2015-2019, sul totale dei bambini battezzati, circa il 90% ha ricevuto la comunione a 9/10 anni e circa il 45% la cresima a 12/13. Questo dato è molto superiore a quello della pratica religiosa (regolare o saltuaria) nelle parrocchie romane: ciò vuol dire che la grande parte delle famiglie che chiedono la catechesi per i figli non è praticante.

In molti casi, quindi, la catechesi dell'iniziazione costituisce per i bambini il primo annuncio esplicito della fede e per i genitori la prima occasione di contatto prolungato con la parrocchia. Per questo non è sprecata ogni energia impiegata nel portare avanti la catechesi e nel cercare di migliorarla.

Due principi di riferimento

In quale direzione andare per proporre una catechesi sempre migliore? Due sono i principi generali di riferimento, largamente maturati sia a livello nazionale che diocesano:

1. L'ispirazione catecumenale del percorso di iniziazione;
2. Il cambiamento di destinatario della catechesi: dal solo bambino al bambino nella sua famiglia.

L'ispirazione catecumenale fa riferimento al catecumenato degli adulti, che è il modello principe riconosciuto come "ispiratore" per ogni forma di catechesi¹. Questo significa che nel pensare il percorso di catechesi sacramentale si devono tenere presenti i criteri che guidano il catecumenato, e in particolare:

- deve essere kerygmatico, cioè mettere a contatto direttamente con il mistero pasquale di Cristo, aiutando a leggere la propria vita alla luce della fede;
- deve essere iniziatico, cioè introdurre progressivamente a tutte le dimensioni della vita cristiana;
- deve essere comunitario, cioè avvenire in una comunità (piccola, il gruppo, e ampia, la parrocchia), grazie al coinvolgimento di più figure educative.

Il secondo principio riguarda il destinatario della proposta di catechesi: è necessario allargare lo sguardo e non pensare un percorso rivolto al solo bambino ma al bambino nella sua famiglia. Per due motivi: per il bambino, perché la condivisione dell'esperienza con la famiglia rende l'esperienza stessa più ricca e coerente; per i genitori, perché la catechesi dei figli costituisce l'occasione per prendere confidenza con la parrocchia e ritornare su alcuni temi di fede spesso dimenticati.

¹ Cfr. Direttorio per la Catechesi 2020, 64: "L'*ispirazione catecumenale della catechesi* non significa riprodurre in maniera pedissequa il catecumenato, ma assumerne lo stile e il dinamismo formativo".

L'ispirazione catecumenale: come proporre la vita cristiana ai bambini?

Un percorso unitario di iniziazione cristiana

Per i bambini, che normalmente sono stati battezzati da piccoli, l'esperienza della catechesi si concentra attorno alla cresima e all'eucaristia, in un cammino di completamento dell'iniziazione cristiana. A questi due sacramenti si è aggiunto poi il sacramento della riconciliazione, che di per sé non fa parte dell'iniziazione (battesimo-cresima-eucaristia), ma che possiamo ormai considerare come un momento iniziatico ineliminabile. Il percorso della catechesi, a prescindere dall'ordine dei sacramenti, dovrebbe essere esplicitamente unitario.

Sappiamo che si diventa cristiani attraverso un processo che è sia catechetico che sacramentale. Dal punto di vista sacramentale, la confermazione riprende il battesimo, di cui costituisce il compimento e il rafforzamento. Con il battesimo-cresima, ricevuti una volta sola, si diventa cristiani. L'eucaristia è la celebrazione principale della vita cristiana, ripetuta costantemente, che nutre e continuamente riattiva l'unione con Dio e con i fratelli.

Che ruolo ha la catechesi rispetto a queste celebrazioni? La catechesi dell'iniziazione serve a preparare e accompagnare le celebrazioni dei sacramenti, annunciando la fede e aiutando a comprendere ciò che si riceve. La catechesi, dunque, non deve essere solo preparatoria, ma insieme preparatoria e mistagogica: prepara a ricevere il dono della vita nuova nel battesimo e nella cresima ma, anche e soprattutto, insegna a rimanere nel dono ricevuto, attraverso l'eucaristia, custodendolo e facendolo fruttificare.

In pratica, questo vuol dire che il percorso dell'iniziazione non può concludersi con la celebrazione dei sacramenti, ma deve avere al suo interno i sacramenti come tappe centrali. In

particolare, la celebrazione piena dell'eucaristia (la prima comunione) deve essere seguita da un congruo tempo di catechesi nel quale, continuando a celebrare regolarmente insieme, si scopre il senso di ciò che si vive a messa.

Proporre la vita cristiana tutta intera

A ben vedere, però, per diventare cristiani non bastano solo la catechesi (intesa come annuncio) e i sacramenti. La vita cristiana, infatti, consiste in quattro atti fondamentali, secondo la descrizione della prima comunità cristiana negli Atti degli Apostoli: «Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere» (At 2,42). Se vogliamo proporre la vita cristiana tutta intera dobbiamo quindi sviluppare quattro dimensioni: la catechesi, la liturgia, la vita fraterna, la preghiera (cfr. le quattro parti del Catechismo). Esse sono tutte necessarie e da tenere a mente nel progettare il percorso per i bambini, altrimenti la proposta sarebbe incompleta.

Proporre esperienze

Le quattro dimensioni della vita cristiana vanno proposte ai bambini non come cose da sapere, ma come esperienze da fare. Se pensiamo il percorso di catechesi come introduzione alla vita cristiana tutta intera, si tratterà di accompagnare i bambini a sperimentare direttamente i quattro atti fondamentali: ascoltare la Parola, celebrare i sacramenti, vivere la comunità, pregare. Non ci limitiamo a parlare loro di queste cose, ma le viviamo insieme con loro. La parola dei catechisti accompagna e favorisce l'esperienza, senza sostituirla. La proposta che i catechisti fanno ai bambini non è principalmente quella di ascoltare loro parlare del vangelo, dei sacramenti, della comunità e della preghiera, ma quella di ascoltare insieme la

Parola, celebrare insieme, vivere la comunità, pregare insieme. Nella catechesi, non vogliamo semplicemente parlare ai bambini della fede, ma offrirla come dono e proporla come scelta.

Proporre solo l'essenziale della vita cristiana

Per fare questo è importante evitare di disperdersi in questioni secondarie o di approfondimento. Il percorso di iniziazione cristiana deve dare solo l'essenziale del cristianesimo: non è una formazione completa, ma solo una introduzione a ciò che è fondamentale nella fede, senza approfondire pratiche o temi particolari. L'obiettivo è avviare un processo, non completarlo. È iniziazione, non formazione avanzata.

Per questo la catechesi dell'iniziazione si concentra sulle quattro esperienze fondamentali e sui temi essenziali della fede, avendo come riferimento costante l'anno liturgico, che è la catechesi principale e permanente della Chiesa, e dunque tornando ogni anno, con livelli diversi di approfondimento, sui misteri principali della vita di Cristo presentati nei cicli Avvento-Natale e Quaresima-Pasqua.

Proporre ai piccoli la fede grande

Nella fedeltà a Dio e all'uomo, l'annuncio del Vangelo viene declinato tenendo presente il momento di sviluppo dei bambini. Questo non implica in nessun modo una infantilizzazione della proposta, la trasformazione della catechesi in intrattenimento religioso o la riduzione del Vangelo a pochi vaghi precetti morali, ma chiede uno sguardo attento ai bisogni interiori dei bambini.

Sono piccoli, ma vivono sentimenti grandi: grandi amori e grandi paure, grandi desideri e grandi sofferenze. Per questo proponiamo loro una fede grande, senza ridurla a priori. I bambini hanno bisogno di scoprire l'amore protettivo di Dio, il

fatto di essere conosciuti per nome, il perdono più grande di ogni senso di colpa. Hanno bisogno di sentire la tenerezza di Dio, del “seno materno” da cui si stanno allontanando. Hanno bisogno di scoprire il Pastore buono che dà la vita per loro e li guida alla vita in abbondanza. Hanno bisogno di scoprire la presenza nascosta e potente dello Spirito, che vive e prega in loro. L’ascolto della Parola e il sentirsi dentro una storia grande, destinatari dell’alleanza e della promessa, permette loro di fare esperienza di nuova dignità e di una gioia profonda.

Negli anni che corrispondono alla scuola primaria, la razionalità si sviluppa in modo rapido, facendo pian piano crollare l’universo magico della prima infanzia. In questa età hanno bisogno di essere aiutati a passare da una visione della religione antropomorfica e magica, a una più simbolica e spirituale.

Quale metodo usare?

Accesso diretto all’esperienza

Per introdurre i bambini alla vita cristiana è importante offrire loro un accesso diretto all’esperienza cristiana e alle fonti della fede. L’esperienza che vogliamo far fare ai bambini e alle famiglie deve essere il più possibile proposta senza mediazioni e accompagnata dalla catechesi. Il catechista non spiega la vita cristiana, ma invita a farne esperienza. Ad esempio: non parla della preghiera, ma invita a pregare insieme; poi, se serve, parla dell’esperienza fatta. Non parte da un concetto, per esempio l’amore di Dio, e cerca di trasmetterlo con una tecnica comunicativa più o meno tradizionale (spiegazione, gioco, lavoretto, video, ecc.), ma invita i bambini a vivere con lui quelle esperienze nelle quali sa che possono incontrare l’amore di Dio. La parola, il concetto, la spiegazione, servono per illuminare l’esperienza vissuta. Il percorso educativo, si può dire, va

dall'esperienza al concetto: prima viviamo insieme qualcosa e poi, se necessario e nella misura in cui serve, ne parliamo. È molto diverso dalla "formazione" (per esempio da un corso per catechisti), che invece parte dal concetto, dalla spiegazione, per dire cosa si può e si deve fare e come lo si fa.

Quattro esperienze fondamentali (bambini)

Iniziare i bambini alla vita cristiana vuol dire accompagnarli a vivere le quattro esperienze fondamentali.

1. Ascoltare la Parola di Dio: è il cuore del momento di catechesi. L'accesso al testo biblico è diretto e non mediato da una spiegazione: la Parola viene proclamata dal catechista e sia il catechista che i bambini si mettono insieme in ascolto. Il catechista poi guida la risonanza dei bambini e il dialogo. La Parola viene proclamata in un clima di ascolto attento e di preghiera, segnalato da alcuni elementi: per esempio il disporsi in cerchio, l'accensione di una candela, ecc.
2. Celebrare: il bambino viene invitato da subito a partecipare alla messa domenicale con la sua famiglia, possibilmente (almeno nel primo anno) accanto ai suoi genitori e non separato con il suo gruppo. Progressivamente negli incontri di catechesi il bambino viene introdotto agli elementi concreti (segni, gesti, colori, profumi, oggetti) della liturgia, che vengono esperiti direttamente, e ai testi liturgici, che vengono letti, ricopiati, ascoltati².

² Se, come avviene in alcune parrocchie, si sceglie di far partecipare solo parzialmente i bambini a messa all'inizio del percorso, si predilige la partecipazione alla liturgia eucaristica, meno concettuale e più simbolica rispetto alla prima parte del rito. Quindi, contrariamente alla modalità in uso per i catecumeni adulti, i bambini vivono una liturgia della parola semplificata e catechetica per conto proprio ed entrano in assemblea nel momento della presentazione dei doni.

3. Vivere la comunità: nell'età 6-10 la comunità naturale del bambino è anzitutto la famiglia. In questo caso, quindi, non si tratta di qualcosa da proporre ex novo, ma di un'esperienza già presente che va illuminata con la fede. Nel percorso di iniziazione si sperimenta anche l'appartenenza alla comunità più grande della parrocchia e della chiesa diocesana.
4. Pregare: il bambino viene introdotto alla preghiera personale e comunitaria. La prima sorge spontaneamente dal bambino come espressione libera di ciò che ha ricevuto e goduto nell'ascolto della parola, nella celebrazione e nella comunità. Non va dunque né insegnata né organizzata, perché è un parlare con Dio della propria esperienza e con le proprie parole. La seconda viene consegnata dal catechista come patrimonio della comunità e accompagnata dalla catechesi (sul segno della croce, sul Padre Nostro, sull'Ave Maria, ecc.).

Catechesi narrativa e ascolto della Parola

La catechesi comprende non solo l'ascolto diretto della Parola (che all'inizio è essenzialmente ascolto del Vangelo), ma anche ascolto del catechista che racconta: la storia del Regno, delle alleanze, dei patriarchi, dei profeti, di alcuni personaggi biblici, dei santi. Queste storie vengono raccontate in modo fedele al testo biblico, sintetizzando ed evidenziando i punti importanti per la fede. Nel catechista, la capacità di raccontare nasce dall'ascolto e dalla meditazione della Parola.

Clima sereno

Quello che lascia il segno nell'animo del bambino è ciò che è sperimentato in prima persona e in un contesto di pace e serena

scoperta personale: si generano così quella curiosità e quella gioia che accrescono nel bambino il desiderio di ripetere l'esperienza.

Negli incontri di catechesi è importante che il clima sia tranquillo, serio e gioioso al tempo stesso. Vari accorgimenti contribuiscono a renderlo tale:

- l'accoglienza attenta dei bambini, che si sentono singolarmente guardati e riconosciuti;
- la delimitazione di spazi dedicati a una certa attività (la catechesi, la celebrazione, la preghiera) e caratterizzati da certe semplici regole (qui dentro parliamo così, ci comportiamo così);
- la ritualità degli incontri, che rassicura nella ripetizione regolare di gesti di cui si scopre pian piano il senso;
- i momenti di silenzio e lavoro personale, nel quale il bambino può esprimersi liberamente;
- il canto, esperienza di gioia e di condivisione della propria fede a cui il bambino può essere introdotto da subito (per esempio, gli incontri possono iniziare e concludersi con un canto connesso con il tempo liturgico che si sta vivendo);
- una durata dell'incontro sufficiente a vivere tranquillamente diverse fasi: l'accoglienza, l'ascolto, il lavoro personale, il canto.

Ruolo del catechista

L'elemento più importante per creare un clima positivo è l'atteggiamento dei catechisti, coscienti di essere, insieme ai bambini, discepoli dell'unico Maestro nell'ascolto della Parola, nella celebrazione, nella fraternità, nella preghiera.

Il catechista ha il compito di creare le condizioni per l'incontro tra il bambino e Dio, lasciando che tale rapporto si sviluppi

avendo presenti tanto la personalità e l'unicità del bambino, quanto l'orizzonte della comunità.

Testimone, mistagogo, accompagnatore, il catechista non si frappone tra il bambino e Dio, perché sa di non essere un maestro. Più che parlare di Dio ai bambini, dunque, egli si mette in ascolto di Dio insieme con i bambini. Sa di non poter produrre né controllare l'esperienza religiosa del bambino. Non ha obiettivi da raggiungere, né da verificare, ma esperienze da proporre.

Concretezza

Immerso in un clima sereno, il bambino deve poter esplorare e conoscere attraverso l'esperienza diretta i luoghi, gli oggetti, le persone, usando tutti i sensi: gustando, annusando, ascoltando, vedendo, toccando.

Del percorso di iniziazione fanno parte l'esplorazione dei fuochi liturgici della chiesa (altare, ambone, crocifisso, fonte, ecc.), la scoperta della sacrestia con i suoi oggetti (gli oggetti liturgici, i paramenti, i libri, il pane e il vino, l'incenso, ecc.), la conoscenza delle persone della parrocchia (i sacerdoti, i responsabili dei servizi, i ragazzi più grandi).

Questo porta anche a privilegiare gli oggetti (Bibbia, immagini sacre, libri liturgici, oggetti sacri) rispetto ai sussidi di catechesi che li riportano o li rappresentano. Si evitano le fotocopie.

Progressività e ciclicità del percorso

La catechesi dell'iniziazione non ha un programma definito (come nel caso delle materie scolastiche) che affronta un tema e poi passa al successivo. Non si cambia argomento di volta in volta, ma si rimane nel tema (un brano del vangelo, un momento liturgico, un simbolo, ecc.) fin quando non sembra che i bambini l'abbiano interiorizzato.

I temi centrali della fede vengono presentati al bambino fin dal primo anno e poi ciclicamente riproposti con un maggior approfondimento. Il percorso, quindi, non prevede di esaurire e completare un tema la prima volta che viene presentato, ma permette al bambino di cogliere via via ciò che in quel momento risuona in lui. Il ritmo dell'anno liturgico aiuta a vivere ripetutamente i misteri principali della fede.

Le domande (grandi) dei bambini

Normalmente i bambini fanno molte domande durante gli incontri. Alcune sono perché non hanno capito qualcosa, altre per curiosità personali. Non di rado pongono domande molto profonde. È importante rispondere, anche se questo sembra portare “fuori tema” rispetto a ciò che il catechista ha proposto nell'incontro: non avendo un programma preciso, il catechista non è preoccupato di fermarsi più a lungo del previsto, ma solo dell'effettivo interesse dei bambini per la domanda che è stata posta. Anche le domande apparentemente più eccentriche vanno tenute in considerazione e non bisogna mai sorvolare su di esse. Se il catechista non si sente in grado di rispondere, può comunque raccogliere la domanda e proporre ai bambini di cercare insieme una risposta, oppure di chiedere insieme a un'altra persona (per esempio un altro catechista o un sacerdote). Può essere utile stabilire un momento dedicato alle domande, per esempio alla fine della condivisione dopo l'ascolto della Parola, oppure alla fine dell'incontro. Si può anche usare, con i più grandi, una scatola delle domande.

Luoghi dell'iniziazione

I luoghi dell'iniziazione sono principalmente tre: la casa dove il bambino sperimenta nella famiglia la prima forma di comunità,

la chiesa dove celebra i sacramenti nella comunità parrocchiale, la stanza dove riceve la catechesi con i suoi coetanei.

Ai catechisti spetta in modo particolare la cura della stanza della catechesi, che viene allestita in vista dell'incontro con i materiali propri del gruppo e quelli necessari all'incontro settimanale. È importante caratterizzare lo spazio dove si tiene la catechesi in modo che non sembri una classe. La stanza è uno spazio che i bambini devono riconoscere come luogo speciale, dove si legge e si ascolta la Parola di Gesù e si compiono gesti diversi dal contesto esterno. All'interno della stanza ci sia un angolo della preghiera e della Parola. La Bibbia sia collocata su un leggio, con un drappo del colore liturgico corrispondente.

Un impegno condiviso nella parrocchia

La catechesi è un impegno che coinvolge tutta la comunità parrocchiale. Certamente i sacerdoti e i catechisti sono direttamente responsabili, ma in un certo modo tutta la comunità è partecipe e responsabile della catechesi: i catechisti rappresentano la comunità e ricevono ogni anno il mandato del Vescovo.

Dal punto di vista pratico, il lavoro dei catechisti deve essere affiancato da quello di altre figure che aiutino i bambini e le famiglie a scoprire e vivere i vari aspetti della vita cristiana: per esempio, chi introduce alle opere caritative della parrocchia, chi educa al canto, chi conduce la liturgia, chi anima l'oratorio estivo e i campi estivi, ecc.

Ovviamente per la parrocchia l'impegno per fare una buona proposta di catechesi ai bambini e alle famiglie va di pari passo con l'impegno a fare bene tutto il resto, a partire dalle opere di carità e dalla vita liturgica (se i catechisti invitano e accompagnano i bambini e le famiglie a messa e poi la messa è sciatta, mal preparata, mal animata e condotta, l'effetto sarà il

contrario di quello sperato... Lo stesso vale per altri tipi di incontri e per le opere di carità).

Il cambiamento di destinatario: dal solo bambino al bambino nella sua famiglia

Una proposta ANCHE per le famiglie

La catechesi dell'iniziazione si rivolge primariamente ai bambini, che sono soggetti pienamente capaci di fede, e secondariamente alle famiglie, che sono il contesto fondamentale di vita dei bambini.

Alcuni genitori, che pure mandano i figli alla catechesi, non hanno alcuna vita di fede; altri hanno una propria spiritualità, ma si sentono lontani dalla chiesa e pensano di non avere niente in comune con chi la frequenta: per queste famiglie l'esperienza che i bambini fanno in parrocchia è una concreta opportunità di riscoprire il vangelo e la chiesa.

Una proposta rivolta solo ai bambini perderebbe l'occasione di annunciare il vangelo ai genitori e priverebbe molti bambini di una possibilità di condivisione in famiglia.

Non possiamo presupporre nei genitori un interesse già esistente per fare un cammino personale di vita cristiana, né tantomeno esigere un tale proposito. In molti casi c'è semplicemente un interesse dei genitori perché il figlio faccia la catechesi per il sacramento, con una certa coscienza che il "catechismo" è una cosa buona. Questo è un buon punto di partenza per fare, a partire dall'esperienza di genitorialità e di famiglia che stanno vivendo, una proposta interessante per la vita degli adulti, senza però esigere nulla.

La possibile riscoperta della dimensione spirituale verrà dall'accompagnare il cammino del figlio e dall'incontrare in parrocchia un ambiente di fede.

Il bambino stesso, se l'esperienza della catechesi è positiva, sarà il primo evangelizzatore della sua famiglia: un bambino che torna a casa e racconta contento quello che ha fatto è la principale fonte di coinvolgimento per un genitore, prima ancora di quanto la parrocchia organizza. Si tratta però di non lasciare questo coinvolgimento naturale del genitore nella vita del figlio senza occasioni per essere vissuto esplicitamente.

Incontri con i genitori

Concretamente, il cambiamento di destinatario dal bambino al bambino nella sua famiglia richiede alcuni importanti accorgimenti nel rapporto con i genitori.

Per coinvolgere le famiglie fin dal principio è necessario cominciare il percorso con alcuni incontri con i genitori (da soli e poi con i figli) e solo successivamente iniziare gli incontri con i bambini. È molto importante non cominciare direttamente dai bambini, come se la catechesi fosse una qualsiasi attività pomeridiana. Questo vale per ogni anno del percorso di iniziazione, ma in modo particolare per il primo, in cui non ci si può limitare a un unico incontro di inizio anno.

Dopo gli incontri iniziali, durante il percorso, i momenti privilegiati in cui coinvolgere direttamente i genitori sono i passaggi liturgici forti: il rinnovo del battesimo, la cresima, l'eucaristia, la confessione. Ognuno di questi momenti si prepara con un incontro con i genitori, di contenuto sia pratico che spirituale, circa un mese prima della celebrazione, in modo da avviare un tempo familiare di preparazione prossima. I ritiri di preparazione a questi momenti forti, vissuti in date immediatamente precedenti alla celebrazione, devono prevedere una parte solo per i bambini e una per bambini e genitori.

Attenzioni da avere

Le tre attenzioni principali da avere nei riguardi dei genitori sono:

- Comunicare e condividere: la comunicazione non si limita a informare (cosa necessaria) ma a rendere partecipi del senso di ciò che si sta facendo con i bambini. È importante ascoltare all'inizio del percorso le aspettative dei genitori e condividere il progetto educativo della catechesi: gli obiettivi, i metodi, le attività. È necessario proporre chiaramente un patto educativo tra catechisti e genitori.
- Conoscere e farsi conoscere: soprattutto nei confronti delle famiglie che non sono praticanti il ruolo dei catechisti è fondamentale per creare un legame di fiducia con la parrocchia. Alcuni genitori sono distanti dalla vita ecclesiale, più che per motivi ideologici, perché si sentono fuori posto, non conformi rispetto a ciò che credono essere "le regole", diversi da chi frequenta la parrocchia. È importante aiutare a superare questa falsa percezione di estraneità: bisogna sfruttare tutte le occasioni di relazione personale, valorizzare non solo gli incontri ufficiali ma eventuali momenti prima della riunione o dopo la riunione, l'incontro casuale nel quartiere, ecc. Come per i bambini, anche per i genitori il clima positivo che si respira in parrocchia è determinante, e i catechisti possono contribuire molto a far sentire i genitori accolti e accompagnati.
- Valorizzare il tempo che i genitori dedicano al percorso dei bambini: molte famiglie sperimentano una mancanza di tempo, dovuta al fatto che entrambi i genitori lavorano e alla sensazione che la città con i suoi ingranaggi sottragga il tempo da trascorrere con i figli. La parrocchia e l'esperienza della catechesi dovrebbero

essere una occasione per stare insieme e non un'occasione per stare divisi. La proposta della catechesi, nelle (poche) occasioni in cui chiede tempo ai genitori, deve offrire occasioni per stare insieme in un modo nuovo, vivendo il tempo in modo intenso. Per esempio, favorendo il dialogo in famiglia (come il Momento della luce), il confronto su temi spirituali ed educativi (come nei ritiri), e gli incontri con altre famiglie (come nelle giornate delle famiglie).

Momento della luce

Oltre agli incontri con i genitori e ai vari accorgimenti è importante osare una proposta più impegnativa: un momento di preghiera familiare da vivere a casa. Pregare insieme è certamente qualcosa di estraneo alla maggior parte delle famiglie, quindi la proposta va fatta con particolare attenzione e va ripetuta costantemente nel tempo.

Lo strumento pratico per farlo si chiama "Momento della luce" ed è la traccia per un incontro familiare di circa 20/30 minuti, che non richiede da parte dei genitori alcuna particolare preparazione religiosa, ma solo il desiderio di provare a parlare in modo vero in famiglia. Il Momento della luce prevede una condivisione del vissuto, l'ascolto di un breve testo, una semplice preghiera. È un metodo sperimentato (anche da famiglie in cui uno dei genitori non è credente e da famiglie in cui c'è un solo genitore in casa) e può attivare un dialogo prezioso, che aiuta le relazioni.

Il Momento della luce va proposto una prima volta in occasione degli incontri familiari del primo anno, spiegandolo e poi lasciando alle famiglie il tempo di sperimentarlo concretamente; successivamente si propone durante i ritiri per viverlo insieme e nei tempi forti per viverlo a casa.

(Si veda in fondo al sussidio la presentazione e lo schema)

Quattro esperienze fondamentali (genitori)

Come detto, il percorso di catechesi non si rivolge solo al bambino, ma al bambino nella sua famiglia.

La metodologia del percorso è unica ma si sviluppa su due livelli, quello della proposta ai bambini e quello della proposta ai genitori, che hanno accenti diversi. In entrambi i casi lo stile è quello dell'invito a fare un'esperienza insieme, ma mentre per i bambini si accentua la dimensione della scoperta e dell'appropriazione, nel proporre la fede agli adulti si accentua la dimensione della libertà.

Il percorso degli adulti è molto meno strutturato di quello dei bambini, ma tiene comunque presenti le quattro esperienze fondamentali della vita cristiana, declinandole in forma di invito:

- 1) **Ascoltare la Parola di Dio:** in alcune occasioni durante l'anno, i catechisti invitano i genitori a incontrarsi per raccontare loro cosa i bambini stanno vivendo e per preparare i momenti importanti. Questi incontri sono occasioni per ascoltare la Parola insieme ai genitori. Inoltre, i catechisti invitano i genitori a vivere dei momenti familiari di ascolto (per esempio il Momento della Luce).
- 2) **Celebrare:** i catechisti invitano i genitori a partecipare con i figli alla messa domenicale e ad alcune celebrazioni speciali durante il percorso.
- 3) **Vivere la comunità:** i catechisti invitano i genitori a partecipare ad alcuni momenti di comunità parrocchiale, conviviali e formativi, come i ritiri di preparazione alle tappe celebrative dei bambini, oppure le giornate delle famiglie.
- 4) **Pregare:** i catechisti invitano i genitori a vivere dei momenti di preghiera familiare (per esempio il Momento

della Luce) e comunitaria (per esempio momenti di preghiera insieme in occasione della celebrazione dei sacramenti oppure nei tempi forti).

Quattro esempi di incontro

Presentiamo a mo' di esempio lo svolgimento di alcuni incontri di tipologia differente, tutti relativi al primo anno di percorso: tre per i bambini e uno per i genitori.

Bambini:

- 1) un incontro "biblico": il Buon Pastore
- 2) un incontro di esplorazione della chiesa
- 3) un incontro di mistagogia battesimale: la veste bianca

Genitori:

- 4) un incontro di inizio del primo anno

Struttura degli incontri con i bambini

Per i bambini, ogni incontro ha quattro momenti:

- un inizio, momento di accoglienza, di passaggio dalla vita normale alla catechesi;
- una fase in cui il bambino ha accesso diretto alla fonte (Bibbia, rito, spazio/oggetti sacri), ascoltando la Parola, scoprendo le formule della liturgia, esplorando la chiesa;
- una fase di rielaborazione più o meno personale (differenziata a seconda delle possibilità date dal materiale, dagli spazi, dal catechista, dal tempo, dalla presenza di bambini con particolari bisogni);
- una chiusura con un canto.

Nel primo e nel terzo si propone di utilizzare un "quaderno di viaggio", un quaderno raccoglitore in cui il bambino possa disegnare, ricopiare, scrivere, appuntare ciò che lo colpisce, che

serva quindi da strumento di rielaborazione personale di ciò che il bambino riceve.

1) Bambini: il Buon Pastore

L'incontro si svolge nella stanza della catechesi.

Dopo una prima accoglienza in cortile, si va nella stanza. Ci si dispone in cerchio in una posizione di ascolto attento. Si accende una candela.

Il catechista ricorda che in precedenza abbiamo ascoltato altre parabole di Gesù: oggi scopriamo che Gesù un giorno ha parlato proprio di se stesso, dicendo di essere un pastore buono.

Brevemente si introduce il contesto, si spiega chi è un pastore, cos'è un gregge e cosa fanno le pecore.

Si fa un momento di silenzio per prepararsi ad ascoltare.

Il catechista legge lentamente il passo di Gv 10,11-16 dalla Bibbia. Spiega le parole difficili.

Il catechista guida il dialogo con i bambini, cominciando da domande molto ampie e aperte: avevate mai sentito questo testo? Che ci sembra? Perché Gesù è un pastore buono?

Le domande sono sempre interlocutorie: quando il catechista dice "perché Gesù è un pastore buono?" lo sta chiedendo in primis a se stesso (non è un quiz, non c'è la risposta giusta e pronta che i bambini devono indovinare).

Ulteriori domande possono stimolare il dialogo e aiutare i bambini a cogliere i vari elementi della parabola:

- Gesù è un pastore buono, chi non lo è? Il mercenario (parola che deve essere spiegata nel suo significato) è colui che è diverso da Gesù, che non ama le pecore, che non dà la vita come fa Gesù. Il mercenario viene presentato per rimarcare la differenza con il Buon Pastore.
- Le pecore come si comportano? Perché seguono il pastore dentro e fuori dal recinto? (Perché lui le conosce

per nome e le ama, dà la vita per loro e loro si fidano di lui).

Ci si chiede quindi: chi saranno queste pecore? Quali sono i loro nomi?

Dopo la preparazione, l'ascolto della Parola e il dialogo guidato che dura circa 10-15 minuti, il catechista propone ai bambini un tempo di rielaborazione personale. Nel proprio "diario di bordo" ciascuno potrà disegnare, scrivere, ricopiare immagini o passi del testo a cui può accedere direttamente.

Il tema non si esaurisce in una volta sola: probabilmente ci vogliono più incontri perché il bambino giunga da solo ad intuire che lui stesso è una pecora di questo gregge e quanto grande è l'amore di Gesù Buon Pastore per lui.

Negli incontri successivi si potrebbero presentare il testo del salmo 22, il salmo del Buon Pastore, e la parabola della pecora perduta e ritrovata di Lc 15,4-6 (o in Mt 18,12-13).

2) *Bambini: esplorazione della chiesa*

L'incontro si svolge in chiesa. Consueta accoglienza nel cortile, il catechista invita i bambini a mettersi in cerchio e introduce: l'incontro di oggi non si terrà nella stanza, ma sarà dedicato alla scoperta di un luogo speciale, la chiesa.

Si va insieme alla porta principale della chiesa. Prima di entrare il catechista mostra la *porta*. Come ogni porta essa indica una soglia tra un fuori e un dentro: stiamo per entrare in uno spazio sacro, ossia diverso da fuori.

Entrando, come facciamo quando andiamo a trovare qualcuno, salutiamo. Presentiamo il *segno di croce* (si introduce brevemente questo gesto, lo si compie bene e lentamente e si invitano i bambini a ripeterlo) e l'acquasantiera. Entrambi ci ricordano il Battesimo che è ciò che scopriremo nel primo anno. All'interno della chiesa il catechista, spostandosi nello spazio insieme con tutti i bambini, si sofferma in alcuni luoghi e dà una

breve spiegazione e poi la possibilità di toccare, avvicinarsi, salire, provare.

La prima cosa che tutti i bambini vedono entrando è che ci troviamo uno spazio grande con una direzione verso cui tutto è orientato: è la casa della comunità cristiana.

Il *fonte battesimale* è il luogo dell'acqua lustrale in cui da piccoli hanno ricevuto il battesimo.

Saliamo sul presbiterio dove scopriamo l'*ambone* che è il luogo della Parola, il luogo da cui Dio ci parla, ci racconta chi è e noi possiamo conoscerlo ascoltandolo.

L'*altare* è il luogo in cui il sacerdote invoca lo Spirito Santo e attraverso di Lui il pane e il vino si trasformano nel Corpo e Sangue di Gesù.

Scendendo i bambini notano altri 3 elementi.

Il *tabernacolo*, illuminato dalla lanterna perenne, che ci indica il luogo della presenza di Gesù nel pane eucaristico.

In conclusione i bambini notano che ci sono molte panche. A cosa servono? Sono il posto dove ci sediamo solitamente. Nella chiesa, come nella mia casa, c'è un posto per ciascuno, un posto proprio per me.

Dopo aver presentato ed esplorato i luoghi si chiede ai bambini di andare a collocarsi ciascuno nel luogo che più gli piace. Si lasciano liberi i bambini di esprimere a parole il perché quel luogo è bello.

Oppure si lascia il tempo ai bambini di disegnare sul "diario di viaggio" il luogo che più li ha colpiti copiando quello presente nella chiesa e scrivendone il nome. Il catechista sottolinea come sia bello essere a casa in chiesa e tornarci la domenica insieme con tutti o anche da soli.

Si conclude con un canto insieme.

N.B. questo incontro non dovrebbe svolgersi come primo incontro dell'anno, ma dopo un po' di tempo, per dare così la possibilità ai bambini di conoscersi e di conoscere i luoghi consueti degli incontri prima ancora di esplorare la chiesa.

3) *Bambini: la veste bianca*

L'incontro si svolge nella stanza della catechesi.

Dopo una prima accoglienza in cortile entriamo tutti insieme nella stanza.

Ci mettiamo in cerchio in posizione di ascolto e con poche parole il catechista riprende il tema dell'incontro precedente e più in generale il percorso alla scoperta del battesimo che si sta facendo.

Dopo essere stati immersi nell'acqua, il giorno del nostro battesimo abbiamo ricevuto una veste bianca (si mostra concretamente una piccola veste del battesimo). Che cos'è?

In quel giorno il sacerdote ci ha detto delle parole speciali.

Qui il catechista prende il rito del battesimo e legge direttamente il testo della consegna della veste: *“Siete diventati nuova creatura, e vi siete rivestiti di Cristo. Questa veste bianca sia segno della vostra nuova dignità: aiutati dalle parole e dall'esempio dei vostri cari, portatela senza macchia per la vita eterna”*.

Che cosa è quindi questa veste bianca? Attraverso il dialogo guidato si raccolgono le idee dei bambini e ci si concentra su due elementi:

- Il primo è il colore bianco. Il bianco è il colore della luce quando è molto forte: essere vestiti di bianco significa essere vestiti di luce. È anche un colore che indica dignità, perché nel battesimo Dio ci fa nuovi con il suo amore e con il suo Spirito che scende su di noi.
- Il secondo è la veste, che in generale è un segno esteriore che indica chi siamo oppure cosa facciamo e ricevere una veste speciale vuol dire ricevere una nuova identità. In questo caso è un segno esteriore di una realtà interiore: la luce di Gesù risorto che abita in noi e ci avvolge, rendendoci luminosi.

Si lascia poi un tempo libero ai bambini in cui possono lavorare sul loro “diario di bordo” disegnando la veste, ricopiando una parte del testo del rito o disegnando liberamente.

Si annuncia ai bambini che riceveranno nuovamente una veste bianca adatta alla loro età quando arriveranno alla celebrazione dei sacramenti: Confermazione, Comunione, Riconciliazione.

Si chiude l’incontro con un canto.

4) Genitori: incontro di inizio primo anno

Il primo incontro, nel mese di ottobre, è solo con i genitori per presentare il percorso di catechismo. Sarà quindi in un momento della settimana che faciliti la partecipazione e si penserà a uno spazio con animatori per i bambini, per quei genitori che non possono lasciarli a casa. L’incontro sarà con tutti i genitori del primo anno, con la presenza del parroco e di tutti i catechisti del primo anno.

- Autopresentazione del parroco e dei catechisti.
- Far scrivere ai genitori (in due o da soli) su un foglio la risposta a tre domande che verranno riprese dopo: 1) cosa desidero per mio figlio? 2) che tipo di persona vorrei che diventasse? 3) cosa mi aspetto per lui/lei dall’esperienza di catechesi in parrocchia? Specificare che le risposte restano personali e non verranno condivise, ma che è importante porsi quelle domande e provare a rispondere.
- Intervento del parroco o del sacerdote che segue il catechismo o del coordinatore dei catechisti. Tre punti principali:
 - o Che cos’è il “catechismo”: il percorso di completamento dell’iniziazione cristiana cominciata con il battesimo, che consiste non solo nella celebrazione dei sacramenti ma più in generale nello scoprire la vita cristiana facendone esperienza. Cosa vorremmo fare con i vostri figli in questi anni:

introdurli all'esperienza cristiana. Come lo faremo in pratica? Presentazione in particolare del primo anno del percorso.

- Come tutte le cose importanti che un bambino vive (in primis la scuola), il catechismo coinvolge naturalmente non solo il bambino ma anche la famiglia. Il percorso di accompagnamento dei bambini è una opportunità personale per tutti (anche per gli stessi catechisti). Anche al di là dei momenti comuni, infatti, ci saranno da parte dei vostri figli domande, racconti, cose da fare insieme: per qualcuno di voi sarà tornare, attraverso gli occhi del figlio, su alcuni temi che non tocca da anni.
 - Piccolo annuncio per i genitori: l'esperienza stessa della genitorialità accende un desiderio di bene per il figlio e apre ad alcune domande (enfaticizzare quelle che sono state scelte prima per la risposta scritta): cosa desidero per lui? cosa vale la pena insegnargli? che tipo di persona vorrei che diventasse? ecc. Essere genitore "costringe" a prendere posizione rispetto ad alcune questioni fondamentali: in questi desideri c'è un'idea di cosa rende una vita felice.
 - Dio Padre è il primo che desidera la felicità per vostro figlio, perché il vostro bambino è anzitutto suo figlio. Dio ci ha dato in Gesù una proposta di vita felice: vale la pena vivere la vita con Dio, vale la pena vivere da figli di Dio, lasciandosi amare e amando gli altri come fratelli.
 - Il bambino ha una naturale religiosità e un desiderio forte di Dio. Il percorso di catechesi è l'occasione di far emergere questa dimensione e darle un orientamento.
- Testimonianza: uno o due genitori del catechismo degli anni precedenti raccontano la loro esperienza.

- Il sacerdote introduce il momento finale di preghiera per i bambini che cominciano il catechismo (per un minuto ciascuno prega in silenzio per conto suo per suo figlio).

Si conclude ricordando i successivi appuntamenti: gli altri due incontri tra ottobre e novembre, con la partecipazione dei bambini, e l'invito alla messa domenicale.

A seconda dell'orario, si può concludere con un aperitivo/caffè/dolce.

PARTE SECONDA

LA SPERIMENTAZIONE IN ATTO A ROMA

Cronistoria del progetto

Nel 2020, nel quadro di un ripensamento generale dell'evangelizzazione sul modello di *Evangelii Gaudium*, il Consiglio episcopale ha affidato all'Ufficio catechistico diocesano il compito di formulare una proposta per rinnovare l'iniziazione cristiana dei bambini, secondo questi criteri:

1. Unificare il percorso di comunione e cresima.
2. Concludere l'iniziazione durante la scuola primaria.
3. Ristabilire l'ordine dei sacramenti: prima si riceve la cresima e poi la comunione.
4. Descolarizzare il catechismo.
5. Migliorare il coinvolgimento delle famiglie, attivando elementi di catechesi familiare.
6. Valorizzare la cattedrale, soprattutto per la celebrazione della confermazione.

L'intenzione generale era quella di usare l'anno pastorale 2020-2021, nel quale l'attività catechetica ordinaria era molto difficile per via dell'epidemia di Covid19, per una riflessione e per arrivare a una proposta di rinnovamento.

Ricevute le linee guida dal Consiglio episcopale (giugno 2020), l'Ufficio catechistico ha coinvolto alcuni parroci romani (da agosto 2020) e poi alcuni catechisti (da ottobre 2020) per formare un gruppo di lavoro. Il gruppo, composto da 25 persone, ha approfondito i temi chiave dell'iniziazione cristiana e ha formulato una proposta generale. Ad aprile 2021 la proposta è

stata presentata al Consiglio episcopale che l'ha approvata per la sperimentazione.

Nei mesi di maggio e giugno 2021 l'Ufficio ha portato la proposta agli incontri di settore dei sacerdoti e si è formato un gruppo di parrocchie disponibili a sperimentare il nuovo percorso.

Nell'autunno del 2021 dieci parrocchie hanno avviato la sperimentazione, alcune coinvolgendo tutti i bambini del catechismo, altre solo alcuni gruppi. Attualmente (settembre 2023), quindi, le parrocchie stanno cominciando il terzo anno di percorso.

La proposta non costituisce ancora un "progetto catechistico", ma solo una traccia per la sperimentazione. L'esperienza concreta di questi anni consentirà di verificare il lavoro fatto e di giungere, eventualmente, a un progetto vero e proprio.

Nel frattempo, la conoscenza della sperimentazione in atto può essere utile ai catechisti per confrontarsi con un altro modello e prendere spunti per i percorsi ordinari nelle parrocchie.

Un lavoro che resta da fare (anch'esso chiesto dal Consiglio episcopale) è pensare il prosieguo del percorso e formulare una proposta di cammino non sacramentale per i preadolescenti (scuola media).

Il percorso

Si propone un percorso unitario di quattro anni, dai 6 ai 10 anni (dalla prima alla quarta elementare) per il completamento dell'iniziazione cristiana. Durante il percorso i bambini vengono introdotti alla vita cristiana secondo la metodologia suddetta (vedi parte prima di questo sussidio) e celebrano i sacramenti come tappe nell'ambito di un cammino più ampio:

- primo anno, bambini di 6 anni (classe prima): da subito celebrazione parziale della messa senza comunione;

- secondo anno, bambini di 7 anni (classe seconda): cresima e prima comunione³;
- terzo anno, bambini di 8 anni (classe terza): (prima comunione) prima confessione.
- quarto anno, bambini di 9 anni (classe quarta): non prevede celebrazioni particolari dei sacramenti, ma la prosecuzione della catechesi nel ritmo ordinario della vita cristiana, caratterizzato dall'eucaristia e dalla confessione. Vengono però proposti due momenti chiave, uno familiare (un pellegrinaggio mariano) e uno dedicato ai bambini (il campo estivo).

A livello di tematiche, fatto salvo quanto detto sulla ciclicità del percorso e sull'anno liturgico, si può così specificare il tema di ciascun anno:

- primo anno: primo annuncio di Gesù e memoria del battesimo; brano evangelico: il Buon Pastore (Gv 10,1-18);
- secondo anno: a partire dalla cresima celebrata, si scopre la relazione vitale e vivificante che abbiamo con Gesù nello Spirito (noi in Gesù e Gesù in noi); brano evangelico: il battesimo di Gesù e l'annuncio del regno (Mc 1,9-15);
- terzo anno: a partire dalla comunione celebrata, si scopre la vita nuova e l'amore cristiano, il modo di rimanere nell'amore e il modo di tornarci (la riconciliazione); brano evangelico: la vite e i tralci e il comandamento dell'amore (Gv 15,1-17);
- quarto anno: la storia della salvezza, la preghiera, Maria come icona della fede; brano evangelico: l'Annunciazione e la Visitazione (Lc 1,26-56).

³ La prima comunione può essere posticipata all'inizio del terzo anno di percorso, a ottobre.

Il percorso prevede anche una introduzione graduale al servizio di ministrante. Dopo aver completato l'iniziazione sacramentale, i bambini sono introdotti al servizio liturgico prima nel gruppo (terzo anno) e poi nell'assemblea domenicale (quarto anno).

Le ragioni del percorso

Rispetto alla modalità attualmente in uso nelle parrocchie romane, sono evidenti i cambiamenti che la proposta apporta all'ordine dei sacramenti e all'età della celebrazione. Essi nascono da una riflessione sull'iniziazione cristiana. Alcune domande aiutano a comprendere il senso delle scelte fatte.

Perché cominciare il catechismo a 6 anni (primo anno di scuola primaria)?

1. Per il bambino: il potenziale religioso del bambino è molto forte già in età prescolare. I sei e sette anni sono un momento chiave nella crescita, cerniera tra due fasi dello sviluppo, passaggio da una fase più intuitivo-simbolica a una più razionale-morale. Anticipare l'inizio della catechesi a questo momento permette al bambino di fare un'esperienza meno filtrata del rapporto con Gesù.
2. Per il bambino: oggi, in molti casi, i bambini non hanno alcuna formazione religiosa fino all'inizio del catechismo, eccetto l'insegnamento della religione a scuola (che però ha un taglio culturale e non spirituale); quindi fino agli 8 o 9 anni non hanno occasione di incontrare il Signore nella Parola e nei sacramenti.
3. Per le famiglie: affiancare prima (rispetto ad ora) le famiglie nell'educazione religiosa dei bambini consente alla parrocchia di aiutarle nel compito che i genitori si sono assunti nel battesimo e che faticano, in molti casi, a portare avanti. Consente di offrire ripetute occasioni, lungo i 4 anni, di riscoperta della

fede ai genitori stessi, in un momento in cui sono molto partecipi della vita dei figli.

4. Per la proposta generale di catechesi in parrocchia: dal punto di vista catechetico conviene non far coincidere la fine di un percorso con la fine di un ciclo scolastico, ma anzi anticipare e accompagnare i passaggi importanti di vita. Cominciare in prima consente di finire in quarta e collegare l'ultimo anno delle elementari a un percorso di catechesi per preadolescenti che continua in prima e seconda media (per lo stesso principio la terza media va con le superiori).

Perché dare la cresima come primo sacramento del percorso (a 7 anni)?

1. Per «avviare» il cammino con l'incontro con il Vescovo, primo catechista e responsabile dell'iniziazione, che dà al bambino il dono dello Spirito nella sua pienezza.

2. Per sottolineare il legame tra battesimo e cresima: essi costituiscono un «sacramento doppio», un medesimo processo di generazione che inizia e viene completato, abilitando alla celebrazione piena dell'eucaristia.

3. Per vivere il percorso di catechesi a partire dal battesimo ricevuto, prima con la mistagogia e poi con il suo completamento nella confermazione.

Perché celebrare la prima comunione al termine del secondo anno o all'inizio del terzo?

1. Per collocare la partecipazione piena all'eucaristia circa a metà del percorso, come culmine ma non fine del percorso di catechesi.

2. Per evangelizzare attraverso la comunione: nella liturgia della messa l'atto di comunicarsi è per un bambino molto più bello e significativo di tanti altri. Ricevendo la comunione a metà del

cammino, i bambini possono vivere successivamente un tempo lungo di piena partecipazione (attualmente, invece, per alcuni la prima comunione è anche l'ultima).

3. Per far vivere ai bambini un congruo periodo di catechesi, successivo alla prima comunione, nel quale ricevono la mistagogia della messa.

Perché celebrare la prima confessione dopo la prima comunione?

1. Per presentare la conversione come dinamica permanente della vita cristiana, senza ridurla al sacramento della penitenza: la riconciliazione con Dio e il prossimo viene annunciata fin dall'inizio della catechesi, introducendo progressivamente i bambini ai riti che la significano, primo fra tutti l'eucaristia.

2. Per annunciare il sacramento della penitenza come ritorno alla piena comunione che si è già ricevuta in dono e sperimentata, e dalla quale la colpa grave ci ha esclusi.

3. Per presentare il sacramento non come finalizzato all'atto di comunicarsi, ma al ritorno alla partecipazione piena alla messa.

4. Per rispettare il maturare della coscienza morale del bambino: il senso morale è ben presente fin dalla prima infanzia, ma evolve in modo particolare tra gli 8 e i 9 anni.

Due simboli dell'unità del percorso

Di seguito la proposta di due elementi visivi e simbolici che significhino l'unità del percorso dei 4 anni di iniziazione.

Icona dell'ascensione



L'icona, realizzata dal Centro Aletti per la Diocesi di Roma, rappresenta l'assunzione del Signore.

Si divide visivamente in tre parti: al centro Gesù risorto, con la mano del Padre e la fiamma dello Spirito, e in basso l'altare dell'eucaristia;

a destra la comunità dei discepoli, con Pietro e Paolo in primo piano; a sinistra la Madre di Dio.

I bambini ricevono l'icona non tutta insieme, ma divisa nelle tre parti:

- il secondo anno ricevono la parte centrale (Gesù);
- il terzo anno ricevono la parte destra (discepoli);
- il quarto anno ricevono la parte sinistra (Maria).

Queste consegne corrispondono ai temi e alle celebrazioni: il secondo anno è quello in cui si celebrano la cresima e la prima comunione, il terzo è l'anno in cui si celebra la confessione.

Veste bianca

La veste bianca è un simbolo liturgico già esistente, che si può valorizzare ulteriormente.

- I bambini ricevono la propria veste prima della confermazione;
- la indossano per la confermazione;
- la indossano per la prima comunione;
- la ricevono nuovamente dopo la prima confessione (e celebrano la messa successiva con la veste);
- la depongono a conclusione del percorso (per esempio nell'ambito del pellegrinaggio mariano del quarto anno).



PARTE TERZA

PRIMO ANNO

Suggerimenti per il percorso delle famiglie

Benedizione dei bambini che iniziano la scuola

Un'ottima occasione per contattare le famiglie che abitualmente non frequentano la parrocchia è organizzare a settembre la benedizione dei bambini che cominciano la scuola primaria. Il momento è importante nella vita del bambino e molto sentito dalla famiglia: è bello accompagnarlo con una preghiera speciale e una benedizione.

Contatti con le singole famiglie

In molti casi il *primo contatto* della parrocchia con la famiglia è in occasione della “iscrizione” del bambino alla catechesi. È auspicabile che l'iscrizione non si riduca a una formalità ma abbia le caratteristiche dell'accoglienza cordiale e della presa in cura della famiglia da parte della parrocchia. In questa occasione i genitori possono individuare, oltre ai catechisti che concretamente ricevono l'iscrizione, anche delle figure di riferimento, come i catechisti coordinatori della catechesi o quelli che terranno gli incontri con i genitori, oppure il parroco o il sacerdote che segue il catechismo.

- È necessaria la compilazione di una breve e classica scheda di iscrizione alla catechesi dell'iniziazione cristiana (accompagnata dal modulo di consenso al trattamento dei dati), nella quale i genitori chiedono e autorizzano la partecipazione del bambino.

- Si propone esplicitamente un patto educativo: normalmente nella scheda stessa è presente qualche formula con cui i genitori chiedono alla parrocchia di introdurre il proprio figlio alla fede, cosa che il parroco e i catechisti si impegnano a fare, e una frase con cui i genitori stessi si impegnano a seguire e incoraggiare il figlio nel percorso di fede, essendo presenti nei momenti prestabiliti.
- È necessario parlare subito del giorno e dell'orario degli incontri dei bambini, anche se cominceranno a novembre.
- Spiegare che il percorso comincia nel mese di ottobre con 3 incontri familiari, in cui la presenza dei genitori è necessaria. Nel primo verrà illustrato il senso del percorso, nel secondo e nel terzo saranno invitati anche i bambini, in modo da fare un ingresso in parrocchia accompagnato dai genitori.
- Si consegna un avviso scritto/locandina in cui sono indicate almeno le date degli incontri familiari di ottobre-novembre e di maggio-giugno.
- È opportuno un minimo di dialogo sul bambino stesso (che quindi non deve essere presente) in modo da raccogliere una prima descrizione del bambino da parte dei genitori. Eventuali informazioni sulla famiglia vengono date spontaneamente dai genitori.
- Le famiglie sono invitate all'appuntamento della Messa domenicale.

I primi tre incontri familiari (ottobre e novembre)

Negli incontri con i genitori, anche quando sono presenti i bambini, si parla ai genitori: gli interlocutori sono loro e la parte catechetica è rivolta a loro.

N.B. Tutte le date degli incontri sono state consegnate ai genitori all'inizio dell'anno nel momento dell'iscrizione.

Primo incontro (seconda metà di ottobre): primo annuncio

Il primo incontro, nel mese di ottobre, è solo con i genitori per presentare il percorso di catechismo. Sarà quindi in un momento della settimana che faciliti la partecipazione e si penserà a uno spazio con animatori per i bambini, per quei genitori che non possono lasciarli a casa. L'incontro sarà con tutti i genitori del primo anno, con la presenza del parroco e di tutti i catechisti del primo anno.

- Autopresentazione del parroco e dei catechisti.
- Far scrivere ai genitori (in due o da soli) su un foglio la risposta a tre domande che verranno riprese dopo: 1) cosa desidero per mio figlio? 2) che tipo di persona vorrei che diventasse? 3) cosa mi aspetto per lui/lei dall'esperienza di catechesi in parrocchia? Specificare che le risposte restano personali e non verranno condivise, ma che è importante porsi quelle domande e provare a rispondere.
- Intervento del parroco o del sacerdote che segue il catechismo o del coordinatore dei catechisti. Tre punti principali:
 - o Che cos'è il "catechismo": il percorso di completamento dell'iniziazione cristiana cominciata con il battesimo, che consiste non solo nella celebrazione dei sacramenti ma più in generale nello scoprire la vita cristiana facendone esperienza. Cosa vorremmo fare con i vostri figli in questi anni:

introdurli all'esperienza cristiana. Come lo faremo in pratica? Presentazione in particolare del primo anno del percorso.

- Come tutte le cose importanti che un bambino vive (in primis la scuola), il catechismo coinvolge naturalmente non solo il bambino ma anche la famiglia. Il percorso di accompagnamento dei bambini è una opportunità personale per tutti (anche per gli stessi catechisti). Anche al di là dei momenti comuni, infatti, ci saranno da parte dei vostri figli domande, racconti, cose da fare insieme: per qualcuno di voi sarà tornare, attraverso gli occhi del figlio, su alcuni temi che non tocca da anni.
 - Piccolo annuncio per i genitori: l'esperienza stessa della genitorialità accende un desiderio di bene per il figlio e apre ad alcune domande (enfaticizzare quelle che sono state scelte prima per la risposta scritta): cosa desidero per lui? cosa vale la pena insegnargli? che tipo di persona vorrei che diventasse? ecc. Essere genitore "costringe" a prendere posizione rispetto ad alcune questioni fondamentali: in questi desideri c'è un'idea di cosa rende una vita felice.
 - Dio Padre è il primo che desidera la felicità per vostro figlio, perché il vostro bambino è anzitutto suo figlio. Dio ci ha dato in Gesù una proposta di vita felice: vale la pena vivere la vita con Dio, vale la pena vivere da figli di Dio, lasciandosi amare e amando gli altri come fratelli.
 - Il bambino ha una naturale religiosità e un desiderio forte di Dio. Il percorso di catechesi è l'occasione di far emergere questa dimensione e darle un orientamento.
- Testimonianza: uno o due genitori del catechismo degli anni precedenti raccontano la loro esperienza.

- Il sacerdote introduce il momento finale di preghiera per i bambini che cominciano il catechismo (per un minuto ciascuno prega in silenzio per conto suo per suo figlio).
- Si lascia spazio per eventuali domande dei genitori.

Si conclude ricordando i successivi appuntamenti: gli altri due incontri tra ottobre e novembre, con la partecipazione dei bambini, e l'invito alla messa domenicale.

A seconda dell'orario, si può concludere con un aperitivo/caffè/dolce.

Secondo incontro (fine ottobre o primi novembre): primo ascolto della Parola

Il secondo incontro, una o due settimane dopo il primo, è con i genitori e i bambini (possono partecipare anche i fratelli). Si introduce la pratica degli incontri familiari con la Parola di Dio (concretamente: una parte dello schema del Momento della luce). L'incontro sarà con tutti i genitori del primo anno, con la presenza del parroco e di tutti i catechisti del primo anno.

- Nell'introduzione si ripetono i nomi dei catechisti. Si salutano in particolar modo i bambini, che stanno per cominciare il loro percorso. Si consegna a ciascun bambino una candela, dicendo che servirà in seguito.
- Prova di un canto da fare insieme dopo la condivisione.
- Intervento del parroco o del sacerdote che segue il catechismo o del coordinatore dei catechisti. Tre punti principali:
 - o Il tema dell'incontro di oggi è il parlare in famiglia e l'ascoltare la Parola di Dio. Dopo questa introduzione ci divideremo per famiglie per fare un piccolo esercizio di ascolto. Sappiamo l'importanza e le difficoltà del dialogo in famiglia. Non sempre è facile saper parlare e sapersi ascoltare

- reciprocamente, ma ascoltare insieme la Parola di Dio può aiutarci a migliorare il dialogo familiare.
- Dio ha parlato in tanti modi nel corso dei tempi e continua a parlarci oggi. La parola di Dio è nutrimento e guida per la nostra vita. Un salmo usa un'immagine bella: "Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino" (Sal 119,105).
 - Introduzione e spiegazione del momento di condivisione familiare (come si fa: ascolto della Parola, condivisione sulla domanda, benedizione del figlio da parte dei genitori e benedizione dei genitori da parte del figlio). Sottolineare che non serve alcuna preparazione particolare, ma solo il desiderio di condividere.
- Ci si divide per nuclei familiari (non è necessario che ci siano entrambi i genitori, basta anche uno solo, quindi il nucleo potrebbe essere un genitore e un bambino) disponendosi a una certa distanza dagli altri per vivere il proprio momento di condivisione. A ciascuna famiglia i catechisti consegnano la scheda e, passando tra le famiglie con una candela accesa, permettono al bambino di accendere la candela che ha precedentemente ricevuto.
 - Il genitore legge il Vangelo (cfr. Mt 7,24-25): *Gesù disse "Chiunque ascolta le mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia".*
 - Poi legge il breve commento che introduce la domanda: *Chi è saggio sa che la forza e la solidità di una casa dipendono soprattutto dalle fondamenta e quindi pensa bene prima di decidere dove costruire, perché vuole fondare la sua casa sulla roccia. La nostra famiglia è come una casa. Una casa può essere più o meno bella,*

grande o piccola, ma la cosa più importante è che sia solida: è il luogo in cui ci possiamo sentire al sicuro, dove abbiamo riparo e protezione.

- Infine legge la domanda di condivisione: *In quali momenti sento che la nostra famiglia è come una casa solida, fondata sulla roccia?* E ciascuno risponde alla domanda, provando a descrivere questi momenti.
- Canto per richiamare le famiglie. Quando si sente il canto i genitori devono benedire il figlio e poi il figlio i genitori. Poi ci si riunisce. Il sacerdote o il catechista raccoglie il gruppo e fa un breve discorso conclusivo (valutare se chiedere qualche risonanza oppure no).

Si conclude ricordando i successivi appuntamenti: l'incontro di novembre ancora insieme genitori e figli e poi la data di inizio degli incontri di gruppo dei bambini, e l'invito alla messa domenicale.

A seconda dell'orario, si può concludere con un aperitivo/caffè/dolce.

Terzo incontro (metà novembre): primo incontro dei gruppi

Il terzo incontro, una o due settimane dopo il precedente, è con i genitori e i bambini divisi nei gruppi di catechesi (che in precedenza sono stati formati e comunicati alle famiglie): l'incontro comincia tutti insieme e prosegue nei gruppi.

Sono presenti il parroco e tutti i catechisti del primo anno.

- Intervento del parroco o del sacerdote che segue il catechismo o del coordinatore dei catechisti. Tre punti principali:
 - o Tra poco cominceranno gli incontri dei bambini nei loro gruppi. Tra qualche settimana comincia il tempo di Avvento, il tempo dell'attesa e la speranza, e il tempo in cui si prepara il presepe.

- Il presepe come luogo in cui nasce Gesù: i personaggi del presepe (farli dire ai bambini) sono molto diversi tra loro e ciascuno ha le sue peculiarità. Ciascuno ha il suo posto. Si introducono in modo leggero le caratteristiche proprie dei vari personaggi, che serviranno poi alle famiglie nel gioco di presentazione.
- Introduzione alla divisione in gruppi: ciascun gruppo va (se possibile) nella stanza dove si riunirà abitualmente, oppure in una delle stanze di catechismo, per vivere un momento di presentazione.
- Nelle stanze, i catechisti riprendono brevemente la spiegazione delle caratteristiche dei personaggi del presepe, mostrandoli uno per uno. Il gioco di presentazione prevede che ogni famiglia scelga un personaggio e lo colleghi a ciò che vuole dire. Per esempio: noi siamo papà Domenico e figlio Davide, con noi abita anche nonna Peppina, e assomigliamo al pastore che dorme perché la domenica mattina ci piace svegliarci tardi. Abitiamo in via Sgurgola e abbiamo un cane che si chiama Fuffy.
- Cominciano la presentazione i catechisti, poi le famiglie (ovviamente fare attenzione ad eventuali situazioni complicate). Man mano che ci si presenta si colloca il proprio personaggio nella scena attorno alla grotta. Alla fine un catechista riprende la parola e dice che in questo presepe (= questo gruppo composto da queste famiglie) ciascuno ha il suo posto. Poi, collocando il bambinello nella mangiatoia, dice che il Signore è già presente in mezzo a noi per essere il Dio-con-noi.

Si conclude ricordando i successivi appuntamenti: la settimana successiva iniziano gli incontri dei gruppi dei bambini; ci

incontreremo sempre in cortile (o in altro luogo) e andremo insieme nella nostra stanza. Invito alla messa domenicale.

A seconda dell'orario, si può concludere con un aperitivo/caffè/dolce.

Gli ultimi due incontri familiari (aprile e maggio)

Dopo gli incontri vissuti insieme in autunno e dopo l'inizio degli incontri dei bambini, i genitori sono invitati a partecipare ad altri due appuntamenti nell'ultima parte dell'anno, uno dopo Pasqua e uno verso la fine dell'anno. Come già detto, le date di tutti gli incontri sono state comunicate all'inizio dell'anno.

Quarto incontro con i genitori (dopo Pasqua)

L'incontro dopo Pasqua annuncia il rinnovo delle promesse battesimali e introduce il Momento della luce. L'incontro sarà con tutti i genitori del primo anno, con la presenza del parroco e di tutti i catechisti del primo anno.

- Nell'introduzione si fa il punto, raccontando ai genitori che cosa hanno fatto i gruppi negli ultimi mesi e ricordando le principali tappe liturgiche vissute: l'Avvento/Natale e la Quaresima/Pasqua. Si avvicina la fine dell'anno e ci sarà un momento importante in cui i bambini, ma anche noi adulti, rinnoveremo il nostro battesimo. Si consegna a ciascun bambino una candela: ormai i bambini sanno che il segno è legato all'ascolto della Parola.
- Prova di un canto da fare insieme dopo il Momento della luce (uno dei canti che i bambini già conoscono).
- Intervento del parroco o del sacerdote che segue il catechismo o del coordinatore dei catechisti leggendo e

commentando Gv 10,1-15, che i bambini hanno ascoltato varie volte. Tre punti principali:

- Gesù si presenta come il pastore vero della nostra vita, colui che si occupa di noi, che ci cura, che ci difende a costo della sua vita. Egli dice di sé: “io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza”. Pur essendo vivi, spesso abbiamo “poca vita”. Gesù desidera darci un di più di vita, una vita abbondante, piena, bella, luminosa, salvata, e questo lo fa dando la sua vita per noi.
- Tra il pastore e le pecore c’è un rapporto di conoscenza personale: il pastore conosce le pecore e le chiama ciascuna per nome; le pecore conoscono il pastore e ascoltano la sua voce. Nella vita di fede la cosa più importante da fare è sempre accogliere, e un modo concreto di farlo è ascoltare la parola di Gesù. Anche in famiglia è fondamentale imparare ad ascoltarsi vicendevolmente e ad accogliersi.
- Introduzione e spiegazione del Momento della luce (vedi schema in fondo al sussidio: condivisione iniziale, ascolto della Parola, condivisione sulla domanda, preghiera e benedizione finale). Sottolineare che non serve alcuna preparazione particolare, ma solo il desiderio di condividere.
- Ci si divide per nuclei familiari (non è necessario che ci siano entrambi i genitori, basta anche uno solo, quindi il nucleo potrebbe essere un genitore e un bambino) disponendosi a una certa distanza dagli altri per vivere il proprio momento di condivisione. A ciascuna famiglia i catechisti consegnano la scheda del Momento della luce e, passando tra le famiglie con una candela accesa, permettono al bambino di accendere la candela che ha precedentemente ricevuto.

- Le famiglie vivono il Momento della luce (vedi schema in fondo).
- Canto per richiamare le famiglie. Quando si sente il canto i genitori devono benedire il figlio e poi il figlio i genitori. Poi ci si riunisce. Il sacerdote o il catechista raccoglie il gruppo e fa un breve discorso conclusivo (valutare se chiedere qualche risonanza oppure no).

Si conclude ricordando il successivo appuntamento comune per il rinnovo delle promesse battesimali. Si invitano le famiglie a vivere una volta il Momento della luce a casa propria in preparazione al momento liturgico (lo schema verrà mandato dai catechisti in seguito).

A seconda dell'orario, si può concludere con un aperitivo/caffè/dolce.

Quinto incontro con i genitori: rinnovo del battesimo

L'incontro di fine anno si colloca attorno alla Pentecoste e prevede il rinnovo delle promesse battesimali da parte dei bambini e dei genitori, e ha carattere liturgico e festivo.

Nell'introdurre il rito, si riprendono i simboli del battesimo (che i bambini conoscono perché li hanno approfonditi nelle settimane precedenti), si spiega l'importanza di ciò che si sta per fare. Rinnovare il battesimo significa fare memoria del dono ricevuto e dire nuovamente sì a Dio. Nel battesimo siamo stati immersi (il significato del verbo greco *baptizo*, da cui battesimo) in Dio Padre, nel Figlio Gesù e nello Spirito Santo. Si è creato allora un legame indissolubile per cui siamo figli del Padre, siamo uniti a Gesù Signore, siamo abitati dallo Spirito. Quel giorno siamo stati accolti nella chiesa, la comunità dei credenti, e siamo stati liberati dal potere del male che è nel mondo. Quando rinnoveremo il battesimo diremo di nuovo sì a Dio Padre, a Gesù Signore e allo Spirito, dopo aver detto no al peccato e al male.

Quel sì a Dio possiamo dirlo perché Dio per primo ha detto sì a noi: si è fatto avanti, si è fatto conoscere, ha mandato suo Figlio per parlarci di lui e ci ha donato lo Spirito Santo come maestro interiore. Dio ci conosce e ci chiama per nome. Non siamo noi a dover fare qualcosa per Dio ma è Dio che anzitutto ci viene incontro e ci dà il suo amore. Nella vita di fede la cosa più importante da fare è sempre accogliere, e un modo concreto di farlo è ascoltare (ricordiamo il Momento della luce e che anche in famiglia è fondamentale imparare ad ascoltarsi vicendevolmente e ad accogliersi).

In questa occasione si annuncia la data del primo incontro dopo l'estate (insieme genitori e figli) e la data della cresima in autunno.

Suggerimenti per il percorso dei bambini

Linee generali

Gli incontri del primo anno consistono in un percorso di primo annuncio e di riscoperta del battesimo che verrà poi progressivamente sviluppato e approfondito nel corso dei seguenti anni di catechismo. Il primo anno si concentra sulla presentazione dei nuclei essenziali del kerygma e sull'introduzione alla Parola e alla liturgia. Questo porta, alla fine dell'anno di catechesi (Pentecoste), alla riconferma delle promesse battesimali e, dopo l'estate, alla celebrazione della confermazione.

Il percorso di primo annuncio accenna ad alcuni elementi che poi nel Tempo Pasquale verranno ripresi e sintetizzati nella riscoperta dei passaggi del battesimo. In questo modo il rito battesimale diventa sintesi e approfondimento del percorso fatto dall'Avvento alla Pasqua. La confermazione celebrata alla fine dell'anno liturgico si configura come completamento e conferma del Battesimo.

Si seguirà l'anno liturgico presentando i grandi temi cristiani in parallelo o subito dopo averli celebrati con tutta la comunità (si celebra e poi si interiorizza ciò che si è celebrato).

Per introdurre il bambino alla comunità e alla liturgia si pensano alcuni incontri (da svolgersi in alternativa all'incontro nella stanza) che siano di conoscenza di persone importanti nella vita parrocchiale o di esplorazione all'interno degli spazi liturgici, alla scoperta dei colori, odori, suoni, oggetti sacri in sacrestia/chiesa. Gli incontri esplorativi dovrebbero cominciare dopo Natale ed essere cadenzati durante il percorso, a seconda delle possibilità e delle disponibilità degli spazi. Ad esempio:

- La chiesa: la porta, l'altare, l'ambone, il fonte battesimale, il tabernacolo, il mio posto nella liturgia.
- La sacrestia: le vesti e i colori liturgici.

- I sacerdoti della parrocchia (se ci sono più sacerdoti, limitarsi al parroco e al viceparroco).

Il bambino trova un corrispettivo di quanto esplora nella chiesa all'interno della stanza di catechesi (es. nell'angolo della preghiera nel tempo ordinario vede un'immagine di Gesù e il colore verde, nel tempo di Quaresima la croce e il colore viola, nel tempo di Pasqua l'immagine di Gesù risorto, il colore bianco e alcuni dei segni battesimali). Le candele dovrebbero essere accese ogni volta che si legge la parola di Gesù.

Scansione del percorso per i bambini

In generale, non esiste un programma dell'anno che fa corrispondere ad ogni incontro un argomento, ma solo una indicazione sulla tematica di ogni periodo, perché il tempo da dedicare a un certo vangelo oppure a un simbolo liturgico dipende dai bambini stessi e dal discernimento del catechista.

Incontro di accoglienza con i bambini del terzo anno

In Avvento oppure dopo Natale i bambini del primo anno vivono un incontro con quelli che si avviano a concludere il catechismo. Ciascun gruppo di primo anno viene gemellato con un gruppo di terzo (o del quarto). I bambini del terzo raccontano (con la tecnica che preferiscono) il loro percorso di catechismo, la celebrazione dei sacramenti, le cose che li hanno colpiti di più, i servizi che ora svolgono, ecc.
(Vedi "Testimonianza" nella parte del terzo anno).

Tempo ordinario: primi incontri

I primi incontri dei gruppi, a novembre, sono particolarmente importanti per creare insieme ai bambini un certo stile nello stare insieme e per introdurre la ritualità dell'ascolto della Parola.

Gesù ci parla, desidera parlare con noi, e noi impariamo ad ascoltarlo insieme. Si può iniziare da parabole brevi come la perla preziosa (Mt 13,45-46) e il tesoro nel campo (Mt 13,44).

L'Avvento (4 incontri)

L'Avvento è il tempo dell'attesa. C'è un dono atteso da sempre. Fin dall'antichità i profeti ne hanno parlato e tutto il popolo ebraico attendeva l'avvento della luce (il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce).

Tempo ordinario: dall'Epifania alla Presentazione di Gesù al Tempio (2/3 incontri: l'attesa)

- Nascita di Gesù.
- L'Epifania è presentata come piena manifestazione di un grande dono fatto da Dio a tutta l'umanità: Gesù.
- *Tema della luce* ripreso poi nel tempo Pasquale e nell'approfondimento sulla liturgia battesimale).
- Presentazione di Gesù al tempio.

Tempo ordinario e quaresima: dalla Presentazione di Gesù al tempio fino a Pasqua (5/10 incontri: Gesù e il Regno)

Si presenta il Battesimo di Gesù come il momento in cui Dio si manifesta: il Padre dice al mondo che Gesù è suo Figlio sul quale è presente lo Spirito Santo (è importante qui fare riferimento esplicito alla Trinità). Dio Padre chiede a tutti gli uomini, quindi anche a noi, di ascoltare suo Figlio.

Le parabole sono il modo di Gesù di parlare alla gente e quindi anche a noi.

Per il primo anno si scelgono:

- le parabole del Regno – in particolare: il granello di senapa, la perla preziosa, il tesoro nascosto – in cui vi è

un elemento piccolo contrapposto al grande e la scoperta di qualcosa di prezioso che cambia la vita.

- La parabola del Buon Pastore, presentata in più incontri, da cui devono emergere alcuni snodi essenziali che poi si riprenderanno dopo Pasqua nell'approfondimento della mistagogia battesimale.
 - o Chi è Gesù?
 - o Chi sono le pecore?
 - o Il pastore conosce le sue pecore e le chiama per nome (*tema del nome* da riprendere nella mistagogia battesimale)
 - o Il pastore dà la vita per le pecore (*tema della croce* da riprendere nella mistagogia battesimale)
 - o Si entra nel gregge attraverso la porta (*tema della porta* da riprendere nella mistagogia battesimale)

Tempo pasquale (6 incontri: mistagogia battesimale)

Dopo aver celebrato la Pasqua con tutta la comunità, si medita con i bambini il senso di quanto vissuto, a partire dall'immagine del Buon Pastore che dà la vita per le pecore.

Se anche noi siamo le sue pecore, e Lui ha dato la vita per noi, ci si chiede: quando siamo entrati in questo gregge?

Si ripercorrono ora i temi della mistagogia battesimale orientativamente presentandone uno ogni incontro. Gli incontri avranno come centro il testo del rito del battesimo dei bambini.

- la porta: prima eravamo fuori, ora siamo dentro il gregge. Cosa ci ha fatto entrare? La porta è Cristo stesso (Gv 10,7) che ci inserisce nel suo gregge. I genitori sono coloro che ci hanno condotto alla porta. Il battesimo è ciò che ci ha permesso di entrare, di passare attraverso questa porta. Si riprendono gli accenni fatti nell'incontro di esplorazione della Chiesa.

- il nome: il pastore mi conosce e mi chiama per nome. Nel battesimo ricevo un nome. I genitori sono coloro che mi hanno dato il nome con cui Dio mi chiama.
- il segno di croce: è il segno dell'amore del Pastore che mi ama fino a dare la vita per me. Segno di amore e di protezione. Il segno della croce era stato già presentato nell'incontro esplorativo della chiesa, si dedica ora del tempo per approfondirne il significato. Nel presentare il segno di croce facciamo riferimento non solo all'amore di Cristo, ma anche all'amore di Dio Padre che ci custodisce e dello Spirito Santo che ci santifica e ci aiuta.
- l'acqua: nel battesimo, parola che significa "immersione", il sacerdote invoca sull'acqua lo Spirito Santo che ci rende figli di Dio. Il battesimo ci fa così nuove creature, immersi nell'amore di Dio Padre, Figlio, Spirito Santo.
- la veste bianca: viene presentata la veste e il suo significato. Si fa memoria della veste ricevuta al battesimo e si annuncia che si riceverà nuovamente alla cresima.
- la luce: ripresa del tema trattato a inizio anno ora approfondito in chiave pasquale. La luce del battesimo è la luce della vita nuova, della vita eterna, della luce dei risorti.

Il percorso di mistagogia battesimale termina con il rinnovo delle promesse battesimali che si svolge durante una celebrazione del piccolo gruppo alla presenza dei genitori. Il bambino, davanti alla comunità, rinnova le promesse battesimali scegliendo ora in prima persona la fede. Anche i genitori, secondo l'opportunità, possono rinnovare le promesse battesimali.

In caso di bambini non battezzati

I bambini non battezzati vivono il primo anno di catechesi e ricevono il battesimo verso la fine del tempo pasquale, prima delle vacanze (in concomitanza con il rinnovo delle promesse battesimali di tutto il gruppo). Poi proseguono come gli altri bambini nelle varie tappe del percorso.

SECONDO ANNO

Suggerimenti per il percorso delle famiglie

Nel primo anno di percorso i genitori hanno conosciuto la parrocchia, hanno sperimentato momenti di ascolto e di preghiera, e la preparazione alla professione di fede dei figli.

Per il secondo anno si propongono ai genitori quattro incontri, con modalità diverse a seconda che la prima comunione si celebri a fine del secondo anno o a inizio del terzo.

N.B. tutte le date vengono comunicate ai genitori all'inizio dell'anno, in occasione del primo incontro.

A) Comunioni a fine secondo anno:

- Incontro di preparazione alla confermazione (settembre/ottobre)
- Ritiro sulla confermazione (ottobre/novembre)
- Incontro sulla prima comunione (aprile/maggio)
- Ritiro sulla prima comunione (maggio)

In questo caso, essendo un anno molto intenso per i bambini e le famiglie, è meglio non proporre ai genitori altri appuntamenti che non siano legati al percorso. Negli anni successivi ci sarà modo per invitarli a iniziative parrocchiali di più ampio respiro

B) Comunioni a inizio terzo anno:

- Incontro di preparazione alla confermazione (settembre/ottobre)
- Ritiro sulla confermazione (ottobre/novembre)
- Incontro sulla genitorialità (gennaio/febbraio)
- Incontro di fine anno (maggio/giugno)

In Avvento e Quaresima si propone di vivere un momento di preghiera in famiglia (p.e. il “Momento della luce”).

Il secondo anno può essere anche il momento opportuno per una visita dei catechisti a casa della famiglia. A seconda della disponibilità dei sacerdoti e diaconi della parrocchia, può anche coincidere con l'annuale benedizione delle famiglie.

*Incontro di preparazione alla confermazione
(settembre/ottobre)*

Il secondo anno di percorso comincia con un incontro per preparare la confermazione.

Dopo l'estate, con sufficiente anticipo rispetto alla cresima, i genitori e i bambini sono invitati a un incontro di avvio dell'anno e di preparazione pratica alla confermazione (la data sarà stata comunicata già prima dell'estate).

L'incontro si svolge preferibilmente in chiesa con tutti i gruppi dello stesso anno (in base al numero dei bambini).

Si accolgono i bambini con le famiglie e, dopo i saluti, si ripercorre velocemente il cammino fatto l'anno precedente fino a giungere al momento conclusivo del rinnovo delle promesse battesimali. Si presentano concretamente gli oggetti e i segni battesimali, (il fonte battesimale, la candela...) che i bambini e le famiglie già conoscono, ricordando insieme il loro significato.

Il punto centrale dell'incontro è evidenziare che la Cresima, chiamata anche Confermazione è, come dice la parola stessa, "conferma" di quanto ricevuto nel battesimo. Il dono ricevuto al battesimo viene consolidato con la cresima.

In questa occasione vengono date indicazioni (per iscritto o oralmente) ai bambini e ai genitori circa:

- La scelta dei padrini/madrine. Si indicano i criteri di scelta. Data l'età dei bambini, verranno ovviamente scelti dalle famiglie, ma è importante che nella scelta sia reso partecipe anche il cresimando. È possibile, anzi auspicabile, che venga scelto nuovamente uno dei

padrini del battesimo per dare il senso della continuità tra i due sacramenti e rafforzare l'idea di accompagnamento spirituale a cui è chiamata questa figura.

- La veste bianca. Verrà consegnata in un incontro solenne appositamente dedicato e sarà indossata per la prima volta alla confermazione. Questa veste candida, come quella indossata al battesimo, è un segno che rende evidente anche esteriormente che il cresimato porta dentro sé la luce del Signore. La stessa veste sarà poi indossata al primo incontro con Gesù eucaristico e alla prima riconciliazione. Quindi è importante che la veste che i bambini riceveranno al momento della cresima sia abbondante o allungabile in modo che il bambino possa “crescerci dentro”. Deve essere un'alba apposita e non un piccolo saio o una veste da ministrante.
- I regali. È importante affrontare esplicitamente il tema nell'incontro, alla presenza dei bambini: il regalo che ricevono è il sacramento, regalo che non si può comprare con i soldi. Per i bambini non è il momento di pensare a cosa vogliono ricevere in più come regalo. Qualsiasi cosa sarà inferiore e non è il momento di distrarsi. Semmai il contrario: può essere il momento per loro di fare un regalo. Per esempio, i genitori potrebbero dire: a chi ti piacerebbe fare un regalo in occasione della tua cresima? (indirizzandoli verso una qualche situazione di necessità).

Ritiro sulla confermazione (ottobre/novembre)

Prima della celebrazione della confermazione si tiene un ritiro di preparazione per i bambini della durata di uno o due giorni. I genitori sono invitati a partecipare per mezza giornata: per esempio i genitori possono unirsi a metà di una giornata, portando il pranzo da condividere insieme, e poi restare per il

pomeriggio (come sempre in queste occasioni di incontro con le famiglie, va pensato un servizio di babysitting per eventuali fratellini piccoli in modo che i genitori siano liberi di partecipare alle attività).

Nella parte della giornata in cui i genitori sono presenti si propongono loro due momenti, una catechesi da soli e un momento di ascolto della Parola insieme con i figli:

1) Catechesi ai genitori sulla cresima:

- Ricordiamo quanto abbiamo fatto alla fine dell'anno quando abbiamo rinnovato il battesimo. Ciò che i bambini vivranno nella cresima è un rinnovo solenne, davanti al vescovo, del proprio battesimo e riceveranno un dono particolare di grazia da Dio, al quale hanno detto sì;
- il vescovo, successore degli apostoli e padre dei cristiani, accoglie i bambini e conferma con la sua preghiera il dono che hanno ricevuto nel battesimo, ripetendo il sì di Dio alla loro vita;
- questo ha un parallelo nella vita familiare, perché uno dei ruoli dei genitori è quello di “confermare” i figli, dicendo loro che la loro vita è buona, che è bello che ci siano, che possono fare il bene e che vale la pena impegnarsi per farlo;
- la confermazione è un dono rinnovato: non è una realtà altra rispetto al battesimo, non aggiunge qualcosa di nuovo, ma conferma e sigilla l'unica dignità filiale già pienamente ricevuta nel battesimo e porta un nuovo modo di presenza divina nell'anima, la “pienezza” dello Spirito;
- commento del rito: seguendo il libretto della celebrazione e ripercorrendo tutti i momenti della liturgia, si troveranno spunti per le tematiche da affrontare. Si ricorderanno gesti (imposizione, unzione) parole chiave (Spirito, sigillo, eccomi, effusione) segni (unzione, veste) e i simboli (fuoco, vento, tuono, colomba, lingue di fuoco).

Al termine della catechesi si invitano i genitori a scrivere una lettera indirizzata al proprio figlio: una lettera semplice e breve, scritta assieme o singolarmente, nella quale “confermeranno” il proprio figlio, dandogli riconoscenza, coraggio, sostenendolo, riconoscendolo nella sua unicità. Si possono distribuire fogli, penne, buste e lasciare un po’ di tempo per scrivere (per esempio 30 min). Se il tempo lo consente, è bello che ci sia un momento al termine del ritiro in cui i genitori leggono al figlio la loro lettera, terminando con la benedizione con il segno di croce sulla fronte. Altrimenti, si raccomanda loro di trovare una occasione adatta per farlo a casa nei giorni seguenti, comunque prima della confermazione.

2) Un momento di ascolto familiare:

- Introduzione e ripresentazione del Momento della luce.
- Ci si divide per nuclei familiari (non è necessario che ci siano entrambi i genitori, basta anche uno solo, quindi il nucleo potrebbe essere un genitore e un bambino) disponendosi a una certa distanza dagli altri per vivere il proprio momento di condivisione. A ciascuna famiglia i catechisti consegnano la scheda e una candela accesa.
- Dopo la condivisione iniziale, un genitore legge il Vangelo (cfr. Gv 16,12-13): *Nell’ultima cena Gesù disse ai suoi discepoli: “Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando io sarò risorto e verrà lui, lo Spirito della verità, egli vi guiderà a tutta la verità”*.
- Poi legge il breve commento che introduce la domanda: *Gesù risorto dai morti dà ai suoi discepoli lo Spirito Santo, che è la sua stessa vita. Così Gesù è presente in noi fin dal battesimo e in modo più forte dalla confermazione: con il suo Spirito che abita dentro di noi. Cosa fa lo Spirito nel nostro cuore? Tante cose, ma anzitutto ci guida verso Dio, parlandoci interiormente.*

Non è sempre facile ascoltare la voce dello Spirito, perché è una voce interiore, che richiede attenzione a ciò che viviamo nel nostro cuore. Noi siamo più abituati ad ascoltare ciò che accade fuori di noi, ma quando riusciamo a fare silenzio e a sentire lo Spirito dentro di noi, ecco che è un'esperienza davvero bella.

- Infine legge la domanda di condivisione: *In quali momenti ascolto il mio cuore? Ho mai sentito la voce dello Spirito?* E ciascuno risponde alla domanda.
- Conclusione del Momento della luce: preghiera e benedizione.
- Canto per richiamare le famiglie. Quando si sente il canto i genitori devono benedire il figlio e poi il figlio i genitori. Poi ci si riunisce. Il sacerdote o il catechista raccoglie il gruppo e fa un breve discorso conclusivo (valutare se chiedere qualche risonanza oppure no).

N.B. per questo ritiro, come in generale per tutti i momenti in cui è prevista la presenza attiva dei genitori, è necessario fare attenzione a situazioni particolari – ad esempio l'assoluta impossibilità dei genitori di partecipare – per aiutare i bambini a vivere il momento difficile in cui i genitori degli altri sono presenti e partecipi.

Incontro di annuncio della prima comunione (aprile/maggio)

Se le prime comunioni si celebrano alla fine dell'anno, nel tempo di Quaresima, almeno un mese prima della celebrazione (la cui data viene comunicata ai genitori con molto anticipo, all'inizio dell'anno pastorale, con la raccomandazione di non dirla ai bambini), si tiene insieme con il parroco, i genitori e i bambini, un incontro di annuncio ufficiale della data delle celebrazioni. I bambini conoscono già la celebrazione della messa, perché vi partecipano e ne hanno scoperto il significato. Ora Gesù Buon

Pastore li invita a viverla completamente mangiando il suo corpo, come ha detto ai suoi discepoli nell'ultima cena: si legge Mt 26,26-28.

I bambini ricevono, ciascuno personalmente, un calendario che termina con la data della loro prima comunione.

Si presenta l'importanza della celebrazione e la necessità per tutti di un momento di vero ritiro (segnato sul calendario, dovrebbe durare due giorni pieni ed essere immediatamente a ridosso della celebrazione).

In questa occasione vengono date indicazioni (per iscritto o oralmente) ai bambini e ai genitori circa:

- L'invito ai padrini/madrine.
- La veste bianca.
- I regali. Come già nel caso della confermazione, è importante affrontare esplicitamente il tema nell'incontro, alla presenza dei bambini: il regalo che ricevono è il sacramento, regalo che non si può comprare con i soldi. Per i bambini non è il momento di pensare a cosa vogliono ricevere in più come regalo. Qualsiasi cosa sarà inferiore e non è il momento di distrarsi. Semmai il contrario: può essere il momento per loro di fare un regalo. Per esempio, i genitori potrebbero dire: a chi ti piacerebbe fare un regalo in occasione della tua comunione? (indirizzandoli verso una qualche situazione di necessità).

Ritiro della prima comunione (maggio)

Per i bambini il ritiro dura due giornate intere e, a seconda della modalità scelta, può terminare con la messa della prima comunione (vedi le due possibilità nella sezione successiva).

I genitori sono invitati per vivere una mezza giornata insieme, con lo stesso schema del ritiro della cresima, una catechesi da soli e un momento di ascolto della Parola insieme con i figli:

1) Catechesi ai genitori sulla messa:

- la messa della prima comunione non è una messa particolare, ma semplicemente la prima che i bambini celebrano interamente, partecipando anche al momento della comunione;
- la celebrazione della messa presuppone il battesimo e la cresima, cioè presuppone la nostra unione con Gesù risorto: ci riuniamo come figli di Dio, membra di Cristo, casa dello Spirito, e insieme celebriamo questa unione;
- la messa è il rito con cui i cristiani celebrano l'amore di Dio, rivelato e ricevuto in Gesù, facendone memoria con le parole e con i gesti, e al tempo stesso rispondono a Dio con lo stesso amore (pensiamo alle parole e ai gesti della preghiera eucaristica); l'atto di comunicarsi tutti all'unico pane, spezzato per noi, è il nutrirsi dell'amore di Dio per alimentarlo nella propria vita;
- commento del rito: seguendo il libretto della celebrazione e ripercorrendo tutti i momenti della liturgia, si troveranno spunti per le tematiche da affrontare. Si percorrerà velocemente la prima parte della messa e con più calma la preghiera eucaristica e i riti di comunione.

Al termine della catechesi si invitano i genitori a scrivere una lettera indirizzata al proprio figlio, come già fatto in occasione della cresima: una lettera semplice e breve, scritta assieme o singolarmente, nella quale confermeranno il proprio figlio, dandogli riconoscenza, coraggio, sostenendolo, riconoscendolo nella sua unicità, e gli parleranno dell'importanza della prima comunione per lui e per la famiglia, anche alla luce di quanto ascoltato. Si possono distribuire fogli, penne, buste e lasciare un po' di tempo per scrivere (per esempio 30 min). Se il tempo lo consente, è bello che ci sia un momento al termine del ritiro in cui i genitori leggono al figlio la loro lettera, terminando con la

benedizione con il segno di croce sulla fronte. Altrimenti, si raccomanda loro di trovare una occasione adatta per farlo a casa nei giorni seguenti, comunque prima della comunione.

2) Un momento di ascolto familiare:

- Introduzione e ripresentazione del Momento della luce.
- Ci si divide per nuclei familiari (non è necessario che ci siano entrambi i genitori, basta anche uno solo, quindi il nucleo potrebbe essere un genitore e un bambino) disponendosi a una certa distanza dagli altri per vivere il proprio momento di condivisione. A ciascuna famiglia i catechisti consegnano la scheda e una candela accesa.
- Dopo la condivisione iniziale, un genitore legge il Vangelo (cfr. Gv 15,9-13): *Nell'ultima cena Gesù disse ai suoi discepoli: "Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici".*
- Poi legge il breve commento che introduce la domanda: *Gesù chiede ai suoi discepoli di rimanere nel suo amore, cioè di vivere ricordandosi sempre di essere stati amati da lui e provando ad amare gli altri. Questo è il suo comandamento: che ci amiamo come lui ci ha amati, con il suo stesso amore, fatto di accoglienza, attenzione, aiuto, sostegno, protezione, perdono, considerazione. Non sempre ci ricordiamo di essere stati amati e non sempre proviamo ad amare gli altri, ma Gesù stesso, soprattutto nella messa, ci ripete il suo amore e ci aiuta ad amare.*

- Infine legge la domanda di condivisione: *In quali momenti mi sento amato? Quando riesco ad amare gli altri?* E ciascuno risponde alla domanda.
- Conclusione del Momento della luce: preghiera e benedizione.
- Canto per richiamare le famiglie. Quando si sente il canto i genitori devono benedire il figlio e poi il figlio i genitori. Poi ci si riunisce. Il sacerdote o il catechista raccoglie il gruppo e fa un breve discorso conclusivo (valutare se chiedere qualche risonanza oppure no).

Incontro sulla genitorialità (gennaio/febbraio)
(se non si celebrano le prime comunioni)

La proposta di incontri sui temi legati alla genitorialità è interessante per diversi motivi:

- sono tematiche utili da affrontare per il benessere dei bambini in famiglia;
- sono tematiche di sicuro interesse per i genitori;
- non presuppongono un percorso di fede personale.

Può essere opportuno offrire ogni anno, nei mesi centrali di gennaio e febbraio, una proposta di questo tipo, scegliendo una modalità che va dal singolo momento di riflessione con i catechisti, a partire da un testo o un video, all'incontro con un esperto. Comunque sia, è importante riservare una parte dell'incontro alla condivisione tra i genitori, meglio se in piccoli gruppi.

Il singolo incontro può prevedere un momento formale-frontale di breve informazione e formazione, con un professionista (psicologo, formatore, pedagogista etc.) con il quale concordare temi e modalità di approccio, e un successivo momento di condivisione guidata, in cui i genitori possano confrontarsi sinodalmente sul tema proposto nell'incontro.

Questa tipologia di incontri può essere proposta già il secondo anno se le prime comunioni si celebrano all'inizio del terzo anno. Se invece si tengono alla fine del secondo anno è bene non appesantire ulteriormente il calendario.

Incontro di fine anno (maggio/giugno)
(se non si celebrano le prime comunioni)

A conclusione dell'anno si vive un incontro di saluto e di festa, nel quale si ripercorre insieme quanto fatto con i bambini durante l'anno. È opportuno dedicare un tempo sufficiente a un momento di condivisione familiare (p.e. il Momento della luce) su un tema trattato durante l'anno.

In questa occasione si annuncia la data del primo incontro dopo l'estate (insieme genitori e figli) e la data delle comunioni in autunno.

Suggerimenti per il percorso dei bambini

Linee generali

Gli incontri del secondo anno consistono in un percorso di scoperta della relazione di appartenenza tra noi e Gesù e di come, in lui, andiamo verso il Padre. L'anno è caratterizzato dalla celebrazione della confermazione in autunno.

La Confermazione celebrata verso l'inizio del secondo anno (quindi alla fine dell'anno liturgico) si configura come completamento e conferma del Battesimo, che i bambini hanno riscoperto prima dell'estate.

Si seguirà l'anno liturgico presentando i grandi temi cristiani in parallelo o subito dopo averli celebrati con tutta la comunità (si celebra e poi si interiorizza ciò che si è celebrato).

Anche nel secondo anno, si pensano alcuni incontri che siano di esplorazione della comunità e della liturgia. Ad esempio:

- La sacrestia: gli oggetti e i segni della celebrazione eucaristica. La loro collocazione sull'altare.
- I sacerdoti della parrocchia.
- Il sacrestano, la segreteria parrocchiale.

Sia che alla fine dell'anno si celebrino le prime comunioni, sia che siano rimandate a dopo l'estate, la seconda parte dell'anno è dedicata ad approfondire il rito della messa.

Scansione del percorso per i bambini

(Come già sappiamo, non esiste un programma dell'anno che fa corrispondere ad ogni incontro un argomento, ma solo una indicazione sulla tematica di ogni periodo, perché il tempo da dedicare a un certo vangelo oppure a un simbolo liturgico dipende dai bambini stessi e dal discernimento del catechista).

Gli incontri cominciano in tempo utile per preparare la confermazione che si celebra, secondo la disponibilità del

Vescovo, prima della fine dell'anno liturgico, in modo che con l'Avvento possa iniziare ufficialmente e per tutti contemporaneamente il nuovo anno catechistico. In caso fosse possibile, è bello celebrare la confermazione in cattedrale o in una delle basiliche maggiori.

Gli incontri dedicati alla confermazione sono otto in tutto, oltre al ritiro e alla celebrazione. L'ideale sarebbe fare sei incontri prima della confermazione e due dopo.

La confermazione

Incontro di preparazione alla confermazione

Vedi sopra nel percorso dei genitori "Incontro di preparazione alla confermazione".

Incontri tematici

(almeno 4 da svolgersi nella stanza della catechesi)

Negli incontri di questo periodo si collocano nella stanza elementi che richiamino i temi trattati e, facendo riferimento al colore liturgico proprio delle celebrazioni legate allo Spirito Santo, si può mettere un drappo rosso sotto la Bibbia. Gli incontri avranno ciascuno un tema:

Incontro sullo Spirito Santo (fuoco)

Si legge e si medita il racconto di Pentecoste in At 2,1-6.

Si richiama la parabola del Buon Pastore. Il Buon Pastore dopo aver dato la vita per le sue pecore, torna al Padre, ma non vuole lasciarle sole. Per questo, una volta tornato al Padre, manda loro un dono: lo Spirito Santo. Il giorno in cui i dodici apostoli e Maria, che era presente con loro, ricevono il dono dello Spirito

è il giorno di Pentecoste. Noi celebriamo la Pentecoste ogni anno chiedendo che lo Spirito scenda su tutta la Chiesa. In quel giorno il sacerdote indossa la casula rossa.

Il dono dello Spirito unisce tutti i discepoli perché è lo stesso in ognuno. È il legame tra il Buon Pastore e le sue pecore. Lo Spirito crea così la comunità cristiana, il gregge del Buon Pastore. Tutti abbiamo già ricevuto lo Spirito nel battesimo; la Confermazione è conferma di quanto ricevuto al battesimo. È come una nuova Pentecoste in cui lo Spirito viene in ciascuno di noi.

Mentre a Pentecoste si celebra la discesa dello Spirito Santo su tutta la Chiesa, nella Confermazione chiediamo in prima persona, e non più per mezzo dei genitori come al battesimo, che lo Spirito venga su di noi individualmente.

Incontro sullo Spirito Santo

Si legge e si medita Gv 16,5-7 in cui Gesù si congeda dai suoi e promette l'invio dello Spirito Santo.

Ogni cresimando è invitato a rispondere alla chiamata del Buon Pastore che chiede ad ogni battezzato di scegliere di far parte del suo gregge, rispondendo in prima persona alla Sua domanda: "Tu, vuoi essere mio?". Vivendo con lo Spirito viviamo in pienezza il legame speciale - più forte di qualunque amicizia - che c'è tra il Buon Pastore e ciascuna delle sue pecore. Di questo legame speciale il cresimato diventa testimone verso gli altri.

Incontro sull'unzione

Si scelgono uno o più passi biblici relativi all'olio e all'unzione (da scegliere in base all'età dei bambini e all'opportunità) che vengono letti e meditati con i bambini per mostrare come nella Bibbia l'olio sia stato utilizzato per ungere re, sacerdoti e profeti. I passi proposti sono: l'unzione di re Davide (1 Sam 16:

l'olio usato per l'unzione dei re), il buon samaritano (Lc 10: l'unzione che sana), Gesù che legge il testo di Isaia (Lc 4, Is 61: l'unzione ci rende come Cristo). Notiamo che nell'Antico Testamento vengono unte persone singole destinate a compiti speciali. Nel cristianesimo, invece, tutti coloro che ricevono il battesimo vengono unti, perché tutti hanno la stessa dignità e tutti hanno lo stesso compito di amare e portare nel mondo la luce di Gesù risorto.

Il sacro crisma è un olio profumato, segno di questo legame speciale che c'è tra il Buon Pastore e le sue pecore. L'unzione mostra la nostra unione a Cristo. L'unto per eccellenza è infatti Gesù, chiamato anche Cristo (greco) e Messia (ebraico), entrambi termini che significano "unto".

Si fa esperienza tattile e olfattiva degli olii.

Incontro sul vescovo e il padrino/madrina

Tra le pecore del Buon Pastore ce ne sono alcune che hanno un ruolo particolare. Il vescovo è colui che, pur essendo una pecora del gregge, fa le funzioni del Buon Pastore, come sintetizzato dalle parole di S. Agostino: "Per voi infatti io sono vescovo, con voi sono cristiano".

Vengono presentati ai bambini le insegne vescovili: il pastorale (come Gesù il vescovo è un pastore che guida e sprona le sue pecore con il suo bastone), la mitria (segno della bellezza, della gloria, della luce, della Grazia del Buon Pastore, formata da due punte che rappresentano l'Antico e il Nuovo Testamento dei quali il vescovo è annunciatore, custode e interprete), la croce pettorale (segno visibile della fede e del legame con Gesù Buon Pastore) e l'anello (segno della fedeltà del vescovo al gregge che gli è affidato).

Se possibile, il vescovo incontra i bambini prima delle cresime, in un apposito incontro, così da creare una qualche familiarità

prima della celebrazione che ha un carattere maggiormente formale, soprattutto se vissuta in cattedrale.

Vengono presentate ai bambini anche le figure dei padrini/madrine: coloro che li accompagneranno più da vicino nel loro cammino nella Chiesa. Si fa riferimento anche al padrino di battesimo, ed eventualmente si può leggere la vocazione di Samuele (1Sam 3,1-10.19-20 o Sir 6,36).

Celebrazione di consegna della veste candida

Durante una celebrazione, possibilmente a margine della messa domenicale, viene consegnata ai bambini la veste bianca (che sarà stata fatta confezionare in precedenza e che ora custodiranno in attesa di indossarla nella celebrazione). Ogni bambino viene chiamato per nome e riceve l'abito bianco. Può essere fatto durante la messa in cui il sacerdote presenta alla comunità i bambini che si apprestano a ricevere il sacramento.

La veste candida è il segno esteriore della nostra appartenenza a Cristo, è la luce accesa alla sua luce, la partecipazione alla vita eterna che è già presente in noi.

Incontro sul rito della cresima

Nell'incontro precedente al sacramento si leggerà insieme ai bambini il testo del rito della celebrazione della cresima. Il catechista si soffermerà in particolare sugli elementi che sono stati approfonditi in precedenza (lo Spirito, l'unzione, il vescovo, la veste) ribadendo il loro significato.

Ad ogni bambino va consegnato il libretto del rito così che possa familiarizzare con le formule liturgiche.

Durante questo incontro (o in un altro apposito) si faranno le prove pratiche in chiesa – si possono invitare anche i padrini - così che i bambini sappiano bene come si svolge il rito e non siano distratti dalla paura di sbagliare qualcosa.

Ritiro di preparazione alla cresima

I giorni subito prima della confermazione è bene organizzare un ritiro con i bambini che abbia una connotazione differente rispetto ai semplici incontri di catechesi settimanali. Il ritiro è un tempo prezioso di preghiera e preparazione prossima alla celebrazione. Si pensi, ad esempio, a due giornate. Laddove non sia possibile organizzarlo nei giorni immediatamente prima della celebrazione, è possibile pensare ad un ritiro nel fine settimana precedente, coinvolgendo anche i genitori nella seconda parte di esso.

Nel ritiro non si introducono contenuti nuovi, ma si torna su quanto già conosciuto negli incontri.

Durante il ritiro dovrà essere dato spazio a:

- conoscere e ripercorrere attentamente il rito e il suo svolgimento: i bambini, che hanno già ricevuto il libretto con il testo, possono leggerlo e soffermarsi su vari punti affinché diventi familiare e possa essere goduto appieno nel momento della celebrazione;
- meditare la Parola di Dio nelle letture che si ascolteranno durante la celebrazione della confermazione, con il metodo consueto;
- la rielaborazione personale e spontanea di quanto emerso nella meditazione della Parola e del rito attraverso la produzione di disegni, lettere o altro che il bambino desideri realizzare. Quanto realizzato verrà custodito dal bambino e, solo se lo desidera, verrà condiviso con il gruppo;
- la preghiera libera e spontanea del bambino, indicandogli e mettendogli a disposizione uno spazio apposito (chiesa/cappella). Se possibile si provano anche i canti della celebrazione;

- se il tempo a disposizione lo permette si possono presentare i simboli associati allo Spirito (vento gagliardo, fuoco...) che possono diventare, come la meditazione della Parola e del rito, oggetto di rielaborazione personale da parte del bambino.

Celebrazione della confermazione (in cattedrale o in parrocchia)

La celebrazione del sacramento si può svolgere in una liturgia della parola, senza messa, oppure nell'eucaristia domenicale. I bambini indossano la veste bianca e possono entrare processionalmente con il vescovo.

Se la confermazione si celebra in cattedrale, per coinvolgere anche la comunità parrocchiale di appartenenza, nella domenica successiva i bambini partecipano alla messa indossando la veste bianca e vengono presentati alla comunità.

Due incontri mistagogici

Nel primo incontro dopo la confermazione si invitano i bambini a ripercorrere l'esperienza che hanno vissuto, verbalizzando i pensieri e le emozioni che hanno caratterizzato il momento della celebrazione del sacramento, così da prenderne coscienza, farla propria e condividerla con gli altri. Si presentano alcune frasi di san Paolo sullo Spirito (per esempio: Rm 5,5; Rm 8,14; Rm 8,15; Rm 8,26; Rm 14,17; 1Cor 3,16; 1Cor 6,19; 1Cor 12,7; 2Cor 1,22; 2Cor 3,17; Gal 4,6; Gal 5,22).

Nel secondo incontro si riprendono le frasi di san Paolo e poi si lascia il tempo ai bambini di sceglierne una e di lavorarci ricopiandola o facendo un disegno. Si fanno emergere i temi vissuti personalmente nel sacramento.

L'anno liturgico

Consegna dell'icona

Alla fine dell'anno liturgico, dopo la confermazione, avendo completato il primo anno di catechesi, i bambini ricevono in dono dai catechisti la prima parte dell'icona dell'Ascensione: la sezione centrale con Gesù risorto che ascende al Padre, le fiamme dello Spirito e l'altare con il pane e il vino. Si annuncia che l'icona si completerà negli anni successivi con altre due parti, che si mostrano ai bambini.

Avvento e Natale (3 o 4 incontri)

Si riprendono i temi dell'Avvento, tempo dell'attesa. C'è un dono atteso da sempre. Fin dall'antichità i profeti ne hanno parlato e tutto il popolo ebraico attendeva l'avvento della luce (il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce. Negli incontri dopo Natale si torna sulla nascita di Gesù e sulla manifestazione nell'Epifania e nel Battesimo: Gesù è il Figlio di Dio fatto uomo, sul quale è disceso lo Spirito Santo destinato a tutti gli uomini. Si riprende il tema della luce, questa volta collegato al fuoco dello Spirito e alla luce che si è accesa in noi, di cui anche la veste bianca è segno.

Tempo ordinario

Durante il tempo ordinario si leggono insieme alcuni racconti evangelici e alcune parabole di Gesù. Nel secondo anno di percorso si scelgono soprattutto temi riguardanti la nostra relazione con Gesù: la confermazione ha rinnovato in noi la presenza dello Spirito, che è il dono di Gesù risorto, la sua stessa vita e il suo amore, per il quale siamo uniti a lui; la prima comunione renderà piena la partecipazione alla messa, che è il

sacramento della nostra unione, in Gesù (“per Cristo, con Cristo, in Cristo”), con Dio Padre e tra di noi.

A partire dal Battesimo di Gesù, da leggere in parallelo con il nostro battesimo/cresima, si introduce il ministero di Gesù:

- nel Battesimo lo Spirito scende su Gesù e il Padre dice che quest’uomo è il suo figlio amato.
- Gesù, pieno di Spirito, inizia a portare la forza vitale dello Spirito agli uomini, là dove la vita non c’è, annunciando Dio Padre e il regno, sollevando gli uomini dalle loro sofferenze, liberandoli dal male,
- questo servizio giunge fino a dare la propria vita per amore, come il seme che cade nella terra per portare frutto. In tutte le occasioni opportune si ricorda che abbiamo ricevuto lo Spirito che lavora nei nostri cuori.
- I primi discepoli (la chiamata di Pietro e Andrea, Giacomo e Giovanni, la chiamata di Matteo). Le discepole.
- Alcune guarigioni (p.e. la suocera di Pietro, il cieco di Gerico, i dieci lebbrosi).
- La parabola del seminatore.

Quaresima

Nel tempo di Quaresima si cominciano ad approfondire i simboli, le frasi, gli oggetti della messa, che i bambini già celebrano da tempo. È una prima presentazione e si tornerà ancora negli anni successivi sui diversi elementi. Ci soffermiamo soprattutto sulla preghiera eucaristica:

- l’altare/mensa, il pane e la patena/pisside, il vino e il calice, l’acqua nel vino, il messale, le candele, il tabernacolo;
- l’offertorio e la preghiera eucaristica con i dialoghi liturgici e i gesti: la preparazione e presentazione del pane e del vino con le preghiere corrispondenti, il

- prefazio/ringraziamento, la prima epiclesi, le parole della consacrazione, il “mistero della fede”, l’offerta, la seconda epiclesi, le intercessioni, la dossologia e l’amen;
- i riti di comunione: il Padre Nostro, la pace, la frazione del pane, la comunione;
 - l’origine dell’eucaristia: il mistero pasquale.

Tempo pasquale

Durante il tempo pasquale, oltre alla presentazione del tema proprio del tempo liturgico (la tomba vuota, gli incontri con Gesù risorto), continua il lavoro sul rito della messa.

La prima comunione

Incontro di annuncio della prima comunione (se si celebra alla fine del secondo anno)

Vedi nel percorso dei genitori “Incontro di annuncio della prima comunione”.

La possibilità di distinguere la prima comunione dalla comunione solenne in parrocchia

La celebrazione festiva e solenne delle prime comunioni in parrocchia ha diversi aspetti positivi, ma rende difficile per il bambino vivere in modo intimo e tranquillo l’atto di comunicarsi. Per questo è possibile e auspicabile distinguere la prima comunione vera e propria del bambino dalla comunione solenne in parrocchia.

Come alcune parrocchia già fanno, i bambini possono ricevere la prima comunione in un contesto raccolto e sereno come il ritiro di preparazione, nell’ambito di una messa celebrata con il

gruppo, e avere poi il tempo per pregare tranquillamente e ricevere una catechesi su quanto vissuto. La settimana successiva possono fare la comunione solennemente in parrocchia.

Incontri di preparazione alla comunione
(se si celebra alla fine del secondo anno)

In preparazione alla comunione si leggono e si meditano:

- Gv 12,23-25: l'annuncio della morte che porta frutto. Il Buon Pastore che dà la vita per le pecore parla di sé come di un seme che deve morire per portare frutto.
- I racconti dell'ultima cena (per esempio Lc 22,14-16.19-20): l'annuncio della morte per la nuova alleanza e il comandamento della memoria. I cristiani celebrano la messa perché hanno ascoltato la parola di Gesù: "fate questo in memoria di me".
- Gv 15: la vite e i tralci (Gv 15,1-8) accennando anche al comandamento dell'amore (Gv 15,9 e seguenti). L'immagine è fondamentale per parlare della relazione tra noi e Gesù (in preparazione alla catechesi sulla messa), e va presentata in più incontri.

Ritiro di preparazione alla comunione
(se si celebra alla fine del secondo anno)

Il ritiro di preparazione alla comunione è particolarmente importante. È opportuno che duri almeno due giornate intere. Ci sono due opzioni a seconda della scelta di distinguere o meno la prima comunione dalla comunione solenne in parrocchia.

- 1) Se i bambini ricevono la prima comunione durante il ritiro (opzione migliore), allora il ritiro dovrebbe tenersi

la settimana prima della celebrazione solenne in parrocchia, per esempio il sabato e domenica precedenti.

- 2) Se i bambini ricevono la prima comunione direttamente in modo solenne in parrocchia, allora è meglio che il ritiro sia nei giorni immediatamente precedenti alla celebrazione e che preveda anche un momento subito prima della messa. Ad esempio, se le comunioni sono di domenica, il ritiro (se i catechisti sono disponibili) è venerdì pomeriggio, sabato e domenica mattina.

In un momento del ritiro i genitori sono invitati a partecipare per una catechesi sulla messa e un momento di ascolto della Parola insieme con i figli.

Nel ritiro non si introducono contenuti nuovi, ma si torna su quanto già conosciuto negli incontri, soprattutto sulla parabola della vite e sul rito della messa.

Durante il ritiro dovrà essere dato spazio a:

- conoscere e ripercorrere attentamente il rito e il suo svolgimento;
- meditare la vite e i tralci (Gv 15,1-8), con il metodo consueto;
- la rielaborazione personale e spontanea di quanto emerso nella meditazione della Parola e del rito attraverso la produzione di disegni, lettere o altro che il bambino desideri realizzare;
- la preghiera libera e spontanea del bambino, indicandogli e mettendogli a disposizione uno spazio apposito (chiesa/cappella).

TERZO ANNO

Ricordiamo la possibilità di celebrare la prima comunione all'inizio del terzo anno: in questo caso l'incontro preparatorio si tiene a settembre, il ritiro e le celebrazioni a ottobre. Comunque sia, l'anno comincia con un incontro insieme genitori e figli, e non direttamente dagli incontri dei bambini.

Suggerimenti per il percorso delle famiglie

Per il terzo anno si propongono ai genitori quattro incontri, con modalità diverse a seconda che la prima comunione sia già stata celebrata alla fine del secondo anno oppure sia ancora da celebrare.

A) Comunioni a fine secondo anno:

- Incontro di accoglienza (settembre/ottobre)
- Incontro sulla genitorialità (gennaio)
- Incontro sulla prima confessione (febbraio)
- Ritiro sulla prima confessione (marzo)
- Incontro di fine anno (maggio/giugno)

B) Comunioni a inizio terzo anno:

- Incontro sulla prima comunione (settembre)
- Ritiro sulla prima comunione (ottobre)
- Incontro sulla prima confessione (febbraio)
- Ritiro sulla prima confessione (marzo)
- Incontro di fine anno (maggio/giugno)

In Avvento e Quaresima si propone nuovamente di vivere un momento di preghiera in famiglia (p.e. il "Momento della luce"). Negli anni precedenti ci sono state diverse occasioni per creare legami con la parrocchia. È il momento di invitare i genitori a tutte quelle iniziative parrocchiali che riguardano gli adulti e le

famiglie, e anche di sondare eventuali disponibilità a mettersi a servizio come catechisti o in altro modo. Individuati i genitori che sono più costanti nel partecipare alla messa, li si può coinvolgere nel servizio liturgico come lettori, accoliti, ecc.

Primo incontro (settembre/ottobre)

Nel caso in cui le comunioni siano già state celebrate, il terzo anno di percorso comincia con un incontro con i genitori e i bambini per presentare l'anno, le celebrazioni mistagogiche, e annunciare la prima confessione. (Se invece si celebrano le comunioni a ottobre, si comincia a settembre con un incontro con i genitori e i bambini per preparare la comunione: vedi traccia nel secondo anno).

L'incontro si svolge preferibilmente in chiesa con tutti i gruppi dello stesso anno (in base al numero dei bambini).

Si accolgono i bambini con le famiglie e, dopo i saluti, si ripercorre velocemente il cammino fatto l'anno precedente, con i due fuochi della confermazione e della prima comunione. Si ricorda cosa si è vissuto insieme e si annuncia cosa si farà durante il terzo anno: si scoprirà insieme come vivere l'amore che Gesù ci dona e ci insegna, si cominceranno a vivere i servizi liturgici e i bambini celebreranno per la prima volta il sacramento della confessione.

Si legge Gv 15,1-12, un brano già conosciuto: la vite e i tralci e il comandamento dell'amore. Si fa attenzione soprattutto a Gv 15,4 "Rimanete in me e io in voi" e 15,9 "Rimanete nel mio amore", e ci si chiede: come si rimane nell'amore di Gesù? Che cosa vuol dire "amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato"? Già siamo pienamente nell'amore di Cristo, come si vede nella celebrazione della messa, ma dobbiamo imparare a rimanerci e a ritornarci.

In questa occasione si ricorda ai bambini e ai genitori che i bambini indosseranno di nuovo la veste bianca.

Incontri sulla genitorialità

Come già nel secondo anno, può essere interessante proporre ai genitori incontri sui temi legati alla genitorialità, in quanto tematiche utili da affrontare per il benessere della famiglia e che non presuppongono un percorso di fede personale da parte dei genitori.

Se nel secondo anno l'invito è stato a partecipare a un incontro, nel terzo si può avanzare una proposta più impegnativa, come una serie di incontri o un vero e proprio "corso" sulla genitorialità. Si possono sfruttare percorsi già sperimentati. A titolo di esempio, il corso Alpha sulla genitorialità (*The parenting children course*) prevede 5 brevi video da vedere insieme ai genitori, per poi lasciare spazio alla riflessione e al dialogo libero⁴:

1. Costruire fondamenta solide
2. Soddisfare i bisogni dei nostri figli
3. Mettere dei limiti
4. Insegnare a costruire buone relazioni
5. I nostri obiettivi a lungo termine

Incontro di annuncio della prima confessione

Almeno un mese prima della celebrazione delle prime confessioni, che si tengono in Quaresima (la data viene comunicata ai genitori con molto anticipo, nella prima parte dell'anno pastorale, con la raccomandazione di non dirla ai bambini), si tiene insieme con il parroco, i genitori e i bambini, un incontro di annuncio ufficiale della data delle celebrazioni. I bambini non conoscono il rito della confessione, che viene presentato loro come momento di riconciliazione e di nuovo

⁴ The Marriage Course Italia - The Parenting Children Course

dono dello Spirito per vivere nell'amore. Si legge Lc 15,4-7: la pecora perduta e ritrovata.

I bambini ricevono, ciascuno personalmente, un calendario che termina con la data della loro prima confessione.

Si presenta l'importanza della celebrazione e la necessità per tutti di un momento di vero ritiro (segnato sul calendario), che dovrebbe durare due giorni pieni e comprendere la celebrazione della confessione, insieme con le note pratiche (tra cui l'uso della veste bianca). Se i genitori e i padrini/madrine saranno invitati alla messa che si celebra subito dopo le confessioni, lo si comunica.

Ritiro della prima confessione

Il ritiro si tiene in Quaresima. Per i bambini il ritiro dura due giornate intere e termina con la prima confessione e la messa immediatamente seguente.

I genitori sono invitati per vivere una mezza giornata insieme, con lo stesso schema del ritiro della cresima e della comunione, una catechesi da soli e un momento di ascolto della Parola insieme con i figli.

I genitori non sono presenti al momento della confessione dei bambini, ma possono essere invitati alla messa che segue subito dopo, insieme con i padrini/madrine.

1) Catechesi ai genitori sulla confessione:

- la prima confessione non è una confessione particolare, ma semplicemente la prima che i bambini celebrano, quindi vissuta con solennità e immediatamente seguita dalla celebrazione della messa;
- la confessione è un rinnovamento del battesimo e della cresima, vissuto però in chiave personale di conversione: come nel battesimo e nella cresima si rinuncia al male e si aderisce al Padre, a Gesù e allo Spirito, così nella

confessione si rinuncia al male che si è concretamente fatto e di nuovo si torna a Dio, lasciandosi riconciliare.

- nella confessione si riceve una personale effusione dello Spirito, che rinnova in noi l'amore;
- è una possibilità sempre data ai cristiani per ritornare alla comunione con Dio e con i fratelli, ricevendo quella forza interiore necessaria per superare il male compiuto e riconciliarsi;
- commento del rito: seguendo il libretto della celebrazione e ripercorrendo i momenti, le formule e i gesti della liturgia, si troveranno spunti per le tematiche da affrontare.

Al termine della catechesi si invitano i genitori a scrivere una lettera indirizzata al proprio figlio, come già fatto in occasione della cresima e della comunione: una lettera semplice e breve, scritta assieme o singolarmente, nella quale parleranno al figlio dell'importanza del perdono nella vita, anche alla luce di quanto ascoltato.

Si possono distribuire fogli, penne, buste e lasciare un po' di tempo per scrivere (per esempio 30 min). Se il tempo lo consente, è bello che ci sia un momento al termine del ritiro in cui i genitori leggono al figlio la loro lettera, terminando con la benedizione con il segno di croce sulla fronte. Altrimenti, si raccomanda loro di trovare una occasione adatta per farlo a casa nei giorni seguenti.

Si possono distribuire fogli, penne, buste e lasciare un po' di tempo per scrivere, senza per forza concludere la lettera in quel momento. I genitori sceglieranno poi un momento in cui consegnare la lettera al figlio e leggerla insieme, terminando con la benedizione con il segno di croce sulla fronte.

2) Un momento di ascolto familiare:

- Introduzione e ripresentazione del Momento della luce.

- Ci si divide per nuclei familiari (non è necessario che ci siano entrambi i genitori, basta anche uno solo, quindi il nucleo potrebbe essere un genitore e un bambino) disponendosi a una certa distanza dagli altri per vivere il proprio momento di condivisione. A ciascuna famiglia i catechisti consegnano la scheda e una candela accesa.
- Dopo la condivisione iniziale, un genitore legge il Vangelo (cfr. Mt 9,2-7): *Portarono un paralitico disteso su un letto. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati». Allora alcuni scribi dissero fra sé: «Costui bestemmia». Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché pensate cose malvagie nel vostro cuore? Che cosa infatti è più facile: dire «Ti sono perdonati i peccati», oppure dire «Alzati e cammina»? Ma, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati: Alzati - disse allora al paralitico -, prendi il tuo letto e va' a casa tua». Ed egli si alzò e andò a casa sua.*
- Poi legge il breve commento che introduce la domanda: *Gesù guarisce il paralitico per dare a tutti un segno visibile che è possibile essere guariti interiormente dal male: come la malattia bloccava quell'uomo tenendolo immobile, così il male blocca il nostro cuore, lo congela. Ma una malattia è qualcosa che capita, il male invece lo scegliamo. Quando decidiamo di essere cattivi ci imprigioniamo da soli e congeliamo il nostro cuore. Quando siamo perdonati da Dio e dagli altri è come essere liberati e ricominciare a camminare: il nostro cuore viene scongelato e ricomincia a battere.*
- Infine legge la domanda di condivisione: *In quali momenti resto bloccato nel male? Quando sono stato perdonato?* E ciascuno risponde alla domanda.

- Conclusione del Momento della luce: preghiera e benedizione.

Canto per richiamare le famiglie. Quando si sente il canto i genitori devono benedire il figlio e poi il figlio i genitori. Poi ci si riunisce. Il sacerdote o il catechista raccoglie il gruppo e fa un breve discorso conclusivo (valutare se chiedere qualche risonanza oppure no).

Incontro di fine anno (maggio/giugno)

A conclusione dell'anno si vive un incontro di saluto e di festa, nel quale si ripercorre insieme quanto fatto con i bambini durante l'anno. È opportuno dedicare un tempo sufficiente a un momento di condivisione familiare (p.e. il Momento della luce) su un tema trattato durante l'anno.

Suggerimenti per il percorso dei bambini

Linee generali

Gli incontri del terzo anno consistono in un percorso di scoperta della vita nuova in Cristo e dell'amore che Gesù ci regala e ci insegna a vivere.

Durante l'anno, secondo le disponibilità dei sacerdoti, i bambini vivono nel gruppo alcune celebrazioni della messa in chiave "mistagogica". Dopo aver completato l'iniziazione sacramentale, i bambini sono introdotti al servizio liturgico nel gruppo (l'anno successivo cominceranno il servizio nell'assemblea domenicale).

Una importante celebrazione caratterizza questo anno: in quaresima si celebra la prima confessione, presentata come rinnovamento del battesimo e della confermazione.

Si seguirà l'anno liturgico presentando i grandi temi cristiani in parallelo o subito dopo averli celebrati con tutta la comunità (si celebra e poi si interiorizza ciò che si è celebrato).

Anche nel terzo anno, si pensano alcuni incontri che siano di esplorazione della comunità e della liturgia. Ad esempio:

- Il confessionale.
- I sacerdoti della parrocchia.
- I responsabili di alcune importanti realtà parrocchiali come la Caritas.

Si può presentare ai bambini anche una realtà esterna alla propria parrocchia, che sia segno di fede (la cattedrale, un monastero, le catacombe, ecc.).

Scansione del percorso per i bambini

(Come già sappiamo, non esiste un programma dell'anno che fa corrispondere ad ogni incontro un argomento, ma solo una indicazione sulla tematica di ogni periodo, perché il tempo da

dedicare a un certo vangelo oppure a un simbolo liturgico dipende dai bambini stessi e dal discernimento del catechista). Gli incontri cominciano nel mese di ottobre.

Incontro di accoglienza

(se le comunioni sono state celebrate alla fine del secondo anno, altrimenti si comincia dall'incontro di preparazione alla comunione)

Vedi percorso dei genitori "Incontro di accoglienza".

Celebrazioni mistagogiche

I bambini ormai partecipano alla messa tutta intera, compreso il rito di comunione. La celebrazione dell'eucaristia è uno dei modi con cui rimaniamo in Gesù (Gv 6,56), insieme all'amore vicendevole e alla custodia della sua parola (Gv 15,7-12).

Durante l'anno è bene dedicare alcuni incontri (almeno 3 se possibile) a celebrare la messa nel singolo gruppo di catechesi, o due gruppi insieme, secondo la disponibilità dei sacerdoti. La messa viene preparata dai bambini (tovaglia altare, fiori, candele, eventualmente il pane azzimo) e vissuta attivamente con il servizio liturgico (proclamazione delle letture, ministranti, canto, preghiere dei fedeli). Il ritmo di queste messe è più lento di quello della celebrazione domenicale nella grande assemblea e in ognuna di esse i catechisti e i sacerdoti possono soffermarsi in particolare a commentare una parte della messa: riti di introduzione, liturgia della parola, liturgia eucaristica, riti di conclusione.

L'anno liturgico

(Nel terzo anno si presenta l'anno liturgico nella sua globalità).

Tempo Ordinario (ottobre/novembre)

A partire dalla ripresa del comandamento dell'amore di Gv 15, si leggono insieme con i bambini alcuni insegnamenti (frasi scelte del Discorso della Montagna/pianura secondo Mt e Lc) e alcune parabole di Gesù (i debitori, il buon samaritano) che riguardano l'amore fraterno. Questi temi si affrontano anche nel Tempo ordinario dopo Natale.

Nel terzo anno si parla con i bambini della festa di Ognissanti: i santi sono i cristiani che hanno vissuto pienamente la vita in Gesù, guardando loro possiamo vedere modi diversi di vivere in Cristo e di vivere l'amore fraterno.

Testimonianza

I bambini hanno completato l'iniziazione sacramentale e ora proseguono per scoprire sempre di più la ricchezza dei doni ricevuti. È il momento di invitarli a vivere, nel loro piccolo, la dimensione della testimonianza, sia nei loro ambiti di vita ordinari che in parrocchia.

In particolare, può essere bello dare ai bambini di terzo anno (e poi di quarto) un ruolo attivo nei confronti dei bambini che iniziano il percorso. Per esempio, possono essere invitati ad accogliere i bambini del primo anno in occasione di una celebrazione domenicale o di un incontro (vedi "Incontro di accoglienza con i bambini del terzo anno" nella scheda 3 del primo anno).

In quel frangente a ogni bambino "grande" può esserne affidato uno "piccolo": il compito dei bambini di terzo anno sarà quello di essere testimoni verso i più piccoli e di pregare per il bambino loro affidati per tutto il primo anno. I catechisti ricorderanno periodicamente l'incarico assunto e in alcune occasioni durante

l'anno la cosa può essere sottolineata nella messa domenicale. Si crea così un legame testimoniale di anno in anno.

Consegna dell'icona

Alla fine dell'anno liturgico, avendo completato il secondo anno di catechesi, i bambini ricevono in dono dai catechisti la seconda parte dell'icona dell'Ascensione: la sezione di destra con il gruppo dei discepoli. Si ricorda che l'icona si completerà l'anno successivo con la terza parte (Maria), che si mostra ai bambini.

Avvento e Natale (3 o 4 incontri)

Si riprendono i temi dell'Avvento, tempo dell'attesa. C'è un dono atteso da sempre. Fin dall'antichità i profeti ne hanno parlato e tutto il popolo ebraico attendeva l'avvento della luce (il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce.

Negli incontri dopo Natale si torna sulla nascita di Gesù e sulla manifestazione nell'Epifania e nel Battesimo: Gesù è il Figlio di Dio fatto uomo, sul quale è disceso lo Spirito Santo destinato a tutti gli uomini. Si riprende il tema della luce, questa volta collegato al fuoco dello Spirito e alla luce che si è accesa in noi, di cui anche la veste bianca è segno.

Tempo ordinario

Ripresi, come ogni anno, i temi del Natale e dell'Epifania, fino al Battesimo di Gesù, durante il tempo ordinario si prosegue nella lettura di alcuni insegnamenti (frasi scelte del Discorso della Montagna/pianura secondo Mt e Lc) e alcune parabole di Gesù (i debitori, il buon samaritano) che riguardano l'amore fraterno.

Si presentano anche i dieci comandamenti come regole dell'amore fraterno e ammonimento sui comportamenti contrari all'amore.

La prima confessione

Incontro di annuncio della prima confessione

Vedi nel percorso dei genitori "Incontro di annuncio della prima comunione".

Quaresima

Nel tempo di Quaresima si presentano ai bambini la guarigione del paralitico (Mc 2,1-12), le parabole del fariseo e del pubblicano e le tre parabole della perdita/ritrovamento: la pecora ritrovata, la moneta ritrovata, il figlio ritrovato (Lc 15).

Si presenta il sacramento della riconciliazione.

Ritiro della prima confessione

Il ritiro si tiene in Quaresima. Il ritiro deve durare almeno due giornate intere e terminare con la prima confessione, immediatamente seguita dalla messa.

In un momento del ritiro i genitori sono invitati a partecipare per una catechesi sulla confessione e un momento di ascolto della Parola insieme con i figli.

Nel ritiro non si introducono contenuti nuovi, ma si torna su quanto già conosciuto negli incontri, soprattutto sulle parabole (debitori, fariseo e pubblicano, Lc 15).

Durante il ritiro dovrà essere dato spazio a:

- conoscere e ripercorrere attentamente il rito della confessione;

- meditare le parabole, con il metodo consueto;
- la rielaborazione personale e spontanea di quanto emerso nella meditazione della Parola e del rito attraverso la produzione di disegni, lettere o altro che il bambino desideri realizzare;
- la preghiera libera e spontanea del bambino, indicandogli e mettendogli a disposizione uno spazio apposito (chiesa/cappella).

Celebrazione della prima confessione

Al termine del ritiro si celebrano le prime confessioni, nel contesto di una liturgia penitenziale. Dopo l'assoluzione, ciascun bambino riceve nuovamente la veste bianca, che indossa. Al termine delle confessioni si celebra immediatamente la messa, a cui possono partecipare anche i genitori e i padrini/madrine.

Tempo pasquale

Nel tempo pasquale si invitano i bambini a vivere una seconda volta, in modo individuale, la confessione. Il catechista può accompagnare i bambini al confessionale dove si trova il sacerdote per far loro sperimentare una modalità di confessione ordinaria.

Negli incontri del tempo pasquale si presentano i sette sacramenti: i bambini conoscono già bene il battesimo, la confermazione, l'eucaristia, la confessione che vengono richiamati nei loro tratti essenziali. Si presentano l'unzione degli infermi, l'ordine e il matrimonio.

QUARTO ANNO

Suggerimenti per il percorso delle famiglie

Nel terzo anno di percorso i genitori hanno vissuto con i bambini il momento importante della prima confessione. Il quarto anno non prevede celebrazioni particolari ma due momenti forti, uno familiare (un pellegrinaggio mariano) e uno dedicato ai bambini (il campo estivo).

Per il quarto anno si propongono ai genitori alcuni incontri, due dei quali legati al pellegrinaggio mariano:

- Incontro di accoglienza (settembre/ottobre)
- Incontri sulla genitorialità (gennaio/febbraio)
- Incontro sul pellegrinaggio mariano
- Pellegrinaggio mariano

In Avvento e Quaresima si propone nuovamente di vivere un momento di preghiera in famiglia (p.e. il “Momento della luce”). Anche nel quarto anno, essendo ormai il legame con le famiglie instaurato, è importante invitare i genitori a tutte quelle iniziative parrocchiali che riguardano gli adulti e le famiglie.

È anche il momento di chiedere ai genitori la disponibilità ad aiutare la parrocchia come catechisti o in altro modo: la conoscenza maturata negli anni del percorso consente di individuare le persone più adatte a cui avanzare una prima proposta, da far seguire poi da una chiamata “ufficiale” fatta dal parroco.

Primo incontro (settembre/ottobre)

Il quarto anno di percorso comincia con un incontro con i genitori e i bambini per presentare l’anno, l’impegno dei servizi nella messa domenicale, e annunciare il pellegrinaggio mariano. Vedi il percorso dei bambini “Incontro di accoglienza”.

Incontri sulla genitorialità

Come già nel terzo anno, può essere interessante proporre ai genitori incontri sui temi legati alla genitorialità, secondo le modalità sperimentate.

Incontro sul pellegrinaggio mariano

Sufficientemente prima della data prevista per il pellegrinaggio mariano, si tiene un incontro con i genitori in cui si spiega l'importanza di questo evento, conclusivo del percorso di iniziazione cristiana dei bambini. Il brano di riferimento può essere Lc 1,26-38: l'Annunciazione.

Nell'incontro si spiega che i bambini indosseranno per l'ultima volta la veste bianca e che alla fine della messa la "deporranno", cioè la toglieranno, come segno della conclusione del percorso di iniziazione.

Pellegrinaggio mariano

Il pellegrinaggio è un momento familiare e parrocchiale di conclusione del percorso di iniziazione cristiana dei bambini. Durante il pellegrinaggio le famiglie saranno invitate a vivere una consacrazione a Maria e si celebrerà una messa a cui i bambini parteciperanno indossando la veste bianca.

Suggerimenti per il percorso dei bambini

Linee generali

Gli incontri del quarto anno consistono in un percorso di scoperta della storia della salvezza (AT e NT), della preghiera e della Madre di Dio come icona della fede.

I bambini sono introdotti al servizio liturgico nella messa domenicale.

Si continua a proporre ai bambini il sacramento della confessione, sia individualmente che in celebrazioni penitenziali comunitarie.

Si seguirà l'anno liturgico presentando i grandi temi cristiani in parallelo o subito dopo averli celebrati con tutta la comunità (si celebra e poi si interiorizza ciò che si è celebrato).

I bambini sono introdotti alla preghiera cristiana.

Attenzione alla dimensione culturale

I bambini hanno bisogno di affrontare direttamente con i catechisti alcune questioni che sorgono dal confronto tra ciò che studiano a scuola e ciò che vivono nella catechesi. Alcuni temi (per esempio la creazione, l'evoluzione, il rapporto tra fede e scienza, le altre religioni, i non credenti, ecc.) riguardano direttamente dal programma di storia e di scienze della scuola primaria, soprattutto a partire dal terzo anno. Altri nascono dal confronto con adulti non credenti o con altre fonti di informazione. Molte questioni vengono poste spontaneamente dai bambini nel momento in cui le formulano e probabilmente sono già apparse in forma di domanda nei primi anni di percorso. È importante che il quarto anno dedichi uno spazio ad approfondire questi temi con i bambini. Se il catechista non si sente in grado di farlo può coinvolgere altre figure.

Scansione del percorso per i bambini

(Come già sappiamo, non esiste un programma dell'anno che fa corrispondere ad ogni incontro un argomento, ma solo una indicazione sulla tematica di ogni periodo, perché il tempo da dedicare a un certo vangelo oppure a un simbolo liturgico dipende dai bambini stessi e dal discernimento del catechista). Gli incontri cominciano nel mese di ottobre.

Incontro di accoglienza

L'incontro si svolge preferibilmente in chiesa con tutti i gruppi dello stesso anno (in base al numero dei bambini).

Si accolgono i bambini con le famiglie e, dopo i saluti, si ripercorre velocemente il cammino fatto l'anno precedente, in particolare la prima confessione. Si ricorda cosa si è vissuto insieme e si annuncia cosa si farà durante il quarto anno: si scopriranno insieme la storia della salvezza, la preghiera cristiana e la figura di Maria; si cominceranno a vivere i servizi liturgici nella messa domenicale; si vivrà un pellegrinaggio mariano e, alla fine dell'anno, il campo estivo.

Servizio liturgico

I bambini sono introdotti al servizio liturgico nella messa domenicale. A turno i gruppi possono preparare la liturgia della domenica nell'incontro settimanale, per poi fare i ministranti, accogliere le persone, formulare una preghiera dei fedeli, leggere le preghiere dei fedeli, passare i cestini delle offerte, aiutare il coro, ecc.

Confessione

In alcuni momenti durante l'anno i catechisti tornano a parlare del sacramento della riconciliazione e a proporre la celebrazione, sia individualmente che comunitariamente (per esempio in quaresima).

L'anno liturgico

(Nel quarto anno si torna a presentare l'anno liturgico nella sua globalità).

Tempo ordinario

Dopo l'incontro di accoglienza, si presenta ai bambini la storia della salvezza, dalla creazione alla parusia, attraverso le sue principali tappe e alleanze: Gen 1-11, i patriarchi (in particolare Abramo, a cui si dedica più di un incontro), l'esodo, il regno e il re Davide, il Tempio, l'esilio e il ritorno, i profeti, Gesù, la Chiesa dall'antichità a oggi, la parusia. L'unità della storia della salvezza (dalla creazione alla parusia) deve essere sempre presente, già dal primo anno, ma nel quarto se ne parla più esplicitamente.

Centrale è il tema dell'alleanza, riproposta da Dio in modi diversi a persone diverse: la fedeltà di Dio supera ogni ostacolo e ogni infedeltà umana, senza mai abbandonare, nonostante il peccato. Ogni alleanza è legata a una promessa di Dio, che non viene mai meno. Questa storia, con i suoi alti e bassi, culmina in Gesù che è il sì di Dio all'uomo e anche il sì dell'uomo a Dio: la nuova ed eterna alleanza. Anche Maria, di cui si parla alla fine dell'anno, è icona del sì a Dio.

La storia della salvezza viene letta avendo sempre presente il compimento delle figure veterotestamentarie in Gesù. L'Esodo è presentato come sfondo del mistero pasquale.

Nel vangelo particolare attenzione si dedica alla parabola dei lavoratori nella vigna (Mt 20,1-16) e alle due parabole escatologiche di Mt 25: le dieci vergini e i talenti.

Parallelamente alla storia della salvezza, si presenta anche la geografia della salvezza: è il momento di imparare a collocare le storie bibliche e i brani evangelici nello spazio e nel tempo.

Anche nel quarto anno si parla con i bambini della festa di Ognissanti: i santi sono i cristiani che hanno vissuto pienamente la vita in Gesù, guardando loro possiamo vedere come, in ogni epoca della storia, il regno continui a farsi presente.

Testimonianza

Nel quarto anno prosegue (o inizia, nel caso in cui non lo si sia fatto l'anno prima) il legame testimoniale tra i bambini più grandi e quelli più piccoli (vedi scheda sul terzo anno).

Consegna dell'icona

Alla fine dell'anno liturgico, avendo completato il terzo anno di catechesi, i bambini ricevono in dono dai catechisti la terza e ultima parte dell'icona dell'Ascensione: la sezione di sinistra con l'immagine della Madre di Dio.

Avvento e Natale (3 o 4 incontri)

Si riprendono i temi dell'Avvento, tempo dell'attesa. Avendo introdotto la storia della salvezza, si cominciano a collocare cronologicamente le figure dei profeti.

Negli incontri dopo Natale si torna sulla nascita di Gesù e sulla manifestazione nell'Epifania e nel Battesimo: Gesù è il Figlio di

Dio fatto uomo, sul quale è disceso lo Spirito Santo destinato a tutti gli uomini.

Tempo ordinario

Ripresi, come ogni anno, i temi del Natale e dell'Epifania, fino al Battesimo di Gesù, durante il tempo ordinario si prosegue nella presentazione della storia della salvezza, avendo cura di meditare sulla parusia prima dell'inizio della Quaresima.

Quaresima

Nel tempo di Quaresima si presentano ai bambini gli insegnamenti di Gesù sulla preghiera: Mt 6,5-15; Lc 11,1-13; Lc 18,1-14; infine, si presenta frase per frase il Padre Nostro. In preparazione al pellegrinaggio mariano si presenta ai bambini l'Ave Maria.

Maria

La figura di Maria viene presentata come la sintesi di tutto quanto si è scoperto nel percorso di iniziazione cristiana. Maria è icona della chiesa intera e della vita cristiana di ciascuno. Le tappe della vita di Maria presentano i temi centrali della vita spirituale: la vocazione, l'ascolto della Parola, il sì dell'alleanza, la fecondità dello Spirito, la maternità divina, la partecipazione al mistero pasquale, il compimento pieno della salvezza nella risurrezione. Il brano evangelico chiave è il racconto dell'Annunciazione e Visitazione (Lc 1,26-56).

Tempo pasquale

Nel tempo pasquale si vive il pellegrinaggio mariano, presentato ai bambini come la conclusione del percorso di iniziazione

cristiana. Durante il pellegrinaggio, a cui partecipano le famiglie, i bambini e i genitori saranno invitati a consacrarsi a Maria. La messa sarà l'ultima occasione in cui i bambini indossano la veste bianca. Al termine della celebrazione la deporranno, cioè la toglieranno, chiedendo a Dio di continuare a far splendere in loro quella luce che la veste bianca significa.

MOMENTO DELLA LUCE

Lettera di presentazione

Cari genitori,

vi presentiamo uno schema di catechesi che chiamiamo “Momento della luce” da vivere in famiglia nelle prossime settimane.

Non vi spaventate della parola, non dovete fare i catechisti nel senso di spiegare cose particolari. Si tratta invece di vivere con i vostri figli un momento di condivisione in cui provate insieme ad ascoltarvi l’un l’altro e ad ascoltare il Signore.

Per questo vi proponiamo uno strumento molto semplice: è la traccia per un incontro familiare di circa 20/30 minuti, che non richiede da parte vostra alcuna particolare preparazione religiosa, ma solo il desiderio di provare a parlare in modo vero tra voi. Il “momento della luce” prevede una condivisione del vissuto, l’ascolto di un breve testo, una semplice preghiera. È un metodo sperimentato (anche da famiglie in cui uno dei genitori non è credente e da famiglie in cui c’è un solo genitore in casa) e può attivare un dialogo prezioso, che aiuta le relazioni.

La proposta è questa: trovate un momento settimanale di condivisione e preghiera della durata di 20/30 minuti. Sappiamo che non è poco chiedervi di trovare ogni settimana mezz’ora per stare tutti insieme in questo modo, ma siamo convinti che in questo periodo sia quanto mai necessario.

Lo schema dell’incontro ha 5 punti: inizio, condivisione, ascolto, preghiera, conclusione. Il punto 3 – la lettura di un breve testo e una domanda a cui rispondere – è ogni settimana diverso ed è ispirato al brano del vangelo della domenica. Ogni settimana potrete così riflettere su un tema che emerge dalla Parola di Dio.

Da questo schema essenziale in 5 punti non è opportuno togliere qualcosa. A seconda delle necessità della settimana o delle abitudini familiari, invece, potete aggiungere liberamente degli elementi nuovi: per esempio un simbolo particolare, una canzone o un canto religioso (all'inizio e/o alla fine), oppure delle preghiere spontanee (al punto 4 prima del Padre Nostro), oppure un momento in cui ci si chiede perdono per qualcosa, un momento in cui ci si ringrazia per qualcosa, ecc.

Per prepararvi a organizzare e vivere il “Momento della luce”, potete guardare un breve video che trovate sul canale YouTube dell'Ufficio catechistico di Roma:

https://youtu.be/_Js5rW5TVW4

Vi auguriamo un buon lavoro: siamo sicuri che il Signore sarà con voi in questo cammino!

Schema

Prima di iniziare

- Preparare una candela che sarà adoperata solo per questi momenti.
- Scegliere un'ora adatta per tutti; spegnere le fonti di distrazione come il telefonino.
- Scegliere un luogo della casa in cui sia possibile stare seduti in cerchio e guardarsi, per esempio attorno a un tavolo o sui divani in cerchio, personalizzando l'ambiente di modo che ci sia un'atmosfera raccolta e calda.
- Si può mettere un segno della fede, come una Bibbia o un'icona o un crocifisso, e si possono disporre dei fiori o qualche altro abbellimento.

Scaletta

1. Inizio

- a. Si accende la candela al centro.
- b. Si fa tutti insieme il segno della croce dicendo: *Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.*

2. Condivisione

- a. Si condivide un sentimento positivo della settimana (introduce brevemente il momento uno dei genitori). Per primi condividono i genitori, poi i figli. La condivisione ha questo stile: *questa settimana sono stato contento quando... un momento bello è stato quando... ho provato gioia/serenità/speranza quando...*
- b. Si condivide un sentimento negativo della settimana. Per primi condividono i genitori, poi i figli. La condivisione ha questo stile: *questa settimana sono stato triste quando... un momento brutto è stato quando... ho provato paura/ansia/rabbia quando...*

3. Ascolto

- a. Si legge il brano proposto (può farlo un figlio in grado di leggere scorrevolmente).
- b. Si risponde uno per volta alla domanda. Per primi condividono i genitori, poi i figli.

4. Preghiera

- a. Un genitore introduce un breve momento di preghiera silenziosa che ciascuno farà per sé: *facciamo un momento di silenzio, nel quale preghiamo gli uni per gli altri e per...*
- b. Al termine del silenzio, il genitore inizia: *Padre Nostro...* e tutti pregano il Padre Nostro.

5. Conclusione

- a. Si fa tutti insieme il segno della croce dicendo: *Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.*
- b. Poi un genitore fa un piccolo segno di croce sulla fronte degli altri membri della famiglia, dicendo: *Dio ti benedica...*
- c. Si spegne la candela.

N.B. è importante che la condivisione sia fatta sempre prima dai genitori e in modo autentico e personale, non concentrandosi tanto sulle idee (*io penso che...*), ma piuttosto sulle emozioni (*mi sono sentito così...*) e i vissuti che le hanno generate (*...quando mi è successo questo*). La condivisione dei genitori dà il tono a quella dei figli, che la imitano, senza bisogno di spiegare prima come si fa. Non è quindi un momento “per i figli” ma per tutta la famiglia. Non è un momento in cui i genitori devono insegnare o spiegare qualcosa a parole. La potenzialità educativa sta nel fatto di vivere tutti insieme una condivisione del cuore. Nella condivisione è essenziale provare ad ascoltare quello che l’altro vuole dire, accogliendolo con semplicità, senza sminuirlo né enfatizzarlo, senza criticare né replicare.

Esempio di testo da leggere con domanda

(punto 3 della scaletta)

Aiutare.

“Mentre Gesù passava per Gerico, un uomo di nome Zaccheo cercava di vederlo, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e salì su un albero, per riuscire a vederlo. Quando Gesù raggiunse l'albero, alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia” (Lc 19,1-10).

Capita a volte di desiderare qualcosa che è troppo in alto o troppo difficile per noi. In questi casi c'è bisogno di trovare qualcuno o qualcosa che ci permetta di raggiungere ciò che vogliamo. Per Zaccheo il problema era la sua statura e serviva qualcosa, come una scala, che lo facesse stare più in alto in modo da vedere Gesù: in quel caso è stato l'albero a permettergli di stare in alto. Anche noi siamo stati aiutati da qualcuno a conoscere Gesù, qualcuno che per noi è stato come l'albero per Zaccheo.

Domanda: Chi o che cosa mi ha aiutato a conoscere Gesù? In che modo?

SOMMARIO

PARTE PRIMA.....	3
L'INIZIAZIONE CRISTIANA DEI BAMBINI.....	3
Una grande occasione	3
Due principi di riferimento	4
L'ispirazione catecumenale: come proporre la vita cristiana ai bambini?	5
Un percorso unitario di iniziazione cristiana	5
Proporre la vita cristiana tutta intera.....	6
Proporre esperienze	6
Proporre solo l'essenziale della vita cristiana.....	7
Proporre ai piccoli la fede grande.....	7
Quale metodo usare?	8
Accesso diretto all'esperienza	8
Quattro esperienze fondamentali (bambini)	9
Catechesi narrativa e ascolto della Parola	10
Clima sereno	10
Ruolo del catechista.....	11
Concretezza	12
Progressività e ciclicità del percorso	12
Le domande (grandi) dei bambini	13
Luoghi dell'iniziazione.....	13
Un impegno condiviso nella parrocchia	14
Il cambiamento di destinatario: dal solo bambino al bambino nella sua famiglia.....	15
Una proposta ANCHE per le famiglie.....	15
Incontri con i genitori	16
Attenzioni da avere.....	17
Momento della luce	18
Quattro esperienze fondamentali (genitori).....	19
Quattro esempi di incontro	20
Struttura degli incontri con i bambini.....	20
1) Bambini: il Buon Pastore	21
2) Bambini: esplorazione della chiesa	22

3) Bambini: la veste bianca	24
4) Genitori: incontro di inizio primo anno.....	25
PARTE SECONDA.....	28
LA SPERIMENTAZIONE IN ATTO A ROMA	28
Cronistoria del progetto	28
Il percorso	29
Le ragioni del percorso.....	31
Perché cominciare il catechismo a 6 anni (primo anno di scuola primaria)?.....	31
Perché dare la cresima come primo sacramento del percorso (a 7 anni)?	32
Perché celebrare la prima comunione al termine del secondo anno o all'inizio del terzo?	32
Perché celebrare la prima confessione dopo la prima comunione?...	33
Due simboli dell'unità del percorso.....	34
Icona dell'ascensione.....	34
Veste bianca.....	35
PARTE TERZA	36
PRIMO ANNO	36
Suggerimenti per il percorso delle famiglie	36
Benedizione dei bambini che iniziano la scuola.....	36
Contatti con le singole famiglie.....	36
I primi tre incontri familiari (ottobre e novembre)	38
Primo incontro (seconda metà di ottobre): primo annuncio	38
Secondo incontro (fine ottobre o primi novembre): primo ascolto della Parola	40
Terzo incontro (metà novembre): primo incontro dei gruppi.....	42
Gli ultimi due incontri familiari (aprile e maggio)	44
Quarto incontro con i genitori (dopo Pasqua)	44
Quinto incontro con i genitori: rinnovo del battesimo	46
Suggerimenti per il percorso dei bambini	48
Linee generali	48
Scansione del percorso per i bambini	49
Incontro di accoglienza con i bambini del terzo anno	49

Tempo ordinario: primi incontri	49
L'Avvento (4 incontri).....	50
Tempo ordinario: dall'Epifania alla Presentazione di Gesù al Tempio (2/3 incontri: l'attesa)	50
Tempo ordinario e quaresima: dalla Presentazione di Gesù al tempio fino a Pasqua (5/10 incontri: Gesù e il Regno).....	50
Tempo pasquale (6 incontri: mistagogia battesimale).....	51
In caso di bambini non battezzati	53
SECONDO ANNO	54
Suggerimenti per il percorso delle famiglie.....	54
Incontro di preparazione alla confermazione (settembre/ottobre).....	55
Ritiro sulla confermazione (ottobre/novembre)	56
Incontro di annuncio della prima comunione (aprile/maggio)	59
Ritiro della prima comunione (maggio)	60
Incontro sulla genitorialità (gennaio/febbraio)	63
Incontro di fine anno (maggio/giugno).....	64
Suggerimenti per il percorso dei bambini	65
Linee generali	65
Scansione del percorso per i bambini	65
La confermazione.....	66
Incontro di preparazione alla confermazione	66
Incontri tematici.....	66
Incontro sullo Spirito Santo (fuoco)	66
Incontro sullo Spirito Santo.....	67
Incontro sull'unzione	67
Incontro sul vescovo e il padrino/madrina	68
Celebrazione di consegna della veste candida.....	69
Incontro sul rito della cresima	69
Ritiro di preparazione alla cresima	70
Celebrazione della confermazione.....	71
Due incontri mistagogici	71
L'anno liturgico.....	72
Consegna dell'icona	72
Avvento e Natale (3 o 4 incontri)	72
Tempo ordinario	72
Quaresima	73
Tempo pasquale	74
La prima comunione.....	74

Incontro di annuncio della prima comunione	74
La possibilità di distinguere la prima comunione dalla comunione solenne in parrocchia	74
Incontri di preparazione alla comunione	75
Ritiro di preparazione alla comunione.....	75
TERZO ANNO.....	77
Suggerimenti per il percorso delle famiglie	77
Primo incontro (settembre/ottobre)	78
Incontri sulla genitorialità.....	79
Incontro di annuncio della prima confessione.....	79
Ritiro della prima confessione.....	80
Incontro di fine anno (maggio/giugno).....	83
Suggerimenti per il percorso dei bambini	84
Linee generali	84
Scansione del percorso per i bambini	84
Incontro di accoglienza.....	85
Celebrazioni mistagogiche	85
L'anno liturgico.....	85
Tempo Ordinario (ottobre/novembre)	86
Testimonianza.....	86
Consegna dell'icona	87
Avvento e Natale (3 o 4 incontri).....	87
Tempo ordinario	87
La prima confessione	88
Incontro di annuncio della prima confessione	88
Quaresima	88
Ritiro della prima confessione.....	88
Celebrazione della prima confessione	89
Tempo pasquale.....	89
QUARTO ANNO	90
Suggerimenti per il percorso delle famiglie	90
Primo incontro (settembre/ottobre)	90
Incontri sulla genitorialità.....	91
Incontro sul pellegrinaggio mariano.....	91
Pellegrinaggio mariano.....	91
Suggerimenti per il percorso dei bambini	92

Linee generali	92
Attenzione alla dimensione culturale	92
Scansione del percorso per i bambini	93
Incontro di accoglienza.....	93
Servizio liturgico	93
Confessione	94
L'anno liturgico.....	94
Tempo ordinario	94
Testimonianza.....	95
Consegna dell'icona	95
Avvento e Natale (3 o 4 incontri)	95
Tempo ordinario	96
Quaresima	96
Maria.....	96
Tempo pasquale.....	96
MOMENTO DELLA LUCE.....	98
Lettera di presentazione	98
Schema	99
Prima di iniziare.....	99
Scaletta.....	100
Esempio di testo da leggere con domanda	102